FRIULI NEL MONDO

Anno IV. - Numero 23 Ottobre 1955 - Spedizione in abb. post. - Gr. III.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: - UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEF. 30-41

Abbonam. annuo L. 600
Una copia L. 50
Estero L. 1.200

La campana dell'arengo, al sommo del municipio di Udine, conserva la data di fusione: 1470. Al suo squillo plurisecolare, alla visione del Castello, all'Angelo sospeso nel cielo del Friuli, si affida il richiamo che segue.

Per chi suona la campana

Una trasmissione di « Friuli nel mondo », radiodiffusa in tutti i continenti, e un libro celebre, tradotto e diffuso pure in tutti i continenti, ci suggeriscono questo titolo, al quale s'accompagna il castello della campana dell'arengo issato — quasi ponte di nave — sul tetto del municipio di Udine: castello di ferro che incornicia il Castello vero, il campanile con l'Angelo librato ad indicare la direzione dei venti, la torre dell'orologio su cui i mori scandiscono le ore... In altre parole, gli elementi essenziali della città, scolpita nel cuore di ogni emigrato friulano, di ogni veterano della guerra 1915-18, ch'ebbe occasione di avvicinarla, e d'imparare dalla voce di una *biele fantate* il motivo mai più dimenticato: « Oh, ce biel, oh ce biel Cisçjèl a Udin... »

Ma non divaghiamo.

La campana suona per i nostri abbonati fedeli, i quali, se sono molti, potrebbero essere moltissimi: costituire addirittura un piccolo esercito, atto a sostenere efficacemente questo foglio contro i nemici in agguato.

Quali? — chiederete.

Rispondiamo: esistono nemici anche di un giornale innocente e trasparente come le acque dell'Isonzo e del Noncello, del Tagliamento e della Fella (per ragioni di giustizia... geografica, diremo anche del Còlvera e del Cellina, della Meduna e del Gorgazzo), e sono nemici invisibili e insidiosi. Alludiamo a coloro che, avendolo ricevuto, o ricevendolo, non hanno avvertito ancora il dovere di stringere la mano che vien loro tesa oltre i mari e oltre i monti (la figura del foglio, ora, assume le fattezze di un lavoratore impegnato in un'impresa ininterrotta e decisa), non hanno avvertito il dovere elementare di privarsi, in suo favore, di poche sigarette o di un divertimento cinematografico.

La campana suona specialmente per costoro, dopo aver salutato con squilli festosi i fedeli della rimessa annua di DUE DOLLARI o di UNA STERLINA.

Altri squilli festosi, e di maggior durata, per i SOSTENITORI, i quali gli inviano importi superiori al prezzo normale di abbonamento, senza contare che, pur di riceverlo *Air Mail*, alcuni non esitano a raddoppiare la quota.

E giacchè siamo in tema di campane, vorremmo che qualche rintocco arrivasse ai generosi che sogliono versarci ABBONAMENTI - OMAGGIO, destinati a persone o enti in Italia e all'estero; sono rintocchi di ringraziamento e di incitamento, al fine di creare un'augurabile gara in questo campo della solidarietà senza retorica.

Infine una novità: prossimamente « Friuli nel mondo » conterrà un supplemento con un notiziario mandamentale, nel quale gli emigrati delle singole zone troveranno per turno una miniera di nomi e di curiosità che, per ovvie ragioni, non possono trovar posto nelle rubriche generiche del giornale.

Come si vede, in cambio della dimostrazione immancabile di attaccamento dei suoi abbonati, « Friuli nel mondo » s'accinge a meglio soddisfarli, a costo di sacrifici che non si possono chiamar tali, purchè da tutti lietamente accettati.

Pellegrinaggi d'amore

L'11 settembre, in un'atmosfera di incontenibile commozione, è stato inaugurato il Tempio di Cargnacco (Pozzuolo del Friuli), dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia. L'austero monumento, di cui abbiamo pubblicato l'insieme (numero 18 di « Friuli nel mondo »), ha veduto folle di reduci e di parenti in un piccolo paese sperduto nella pianura, quasi nella vastità della steppa, in vista di quelle Giulie che danno il nome alla eroica Divisione « Julia », sacrificatasi nella ritirata del Don, dopo essere stata duramente provata sui monti della Grecia.

Non, pertanto, dimenticati coloro che non hanno fatto ritorno, come hanno detto, con voce diversa ma con il medesimo cuore, gli oratori succedutisi nel corso della cerimonia, iniziata con la benedizione del Tempio da parte dell'Arcivescovo militare, conclusasi con una serie di preghiere.

Particolare toccante: la sera del 10 settembre, proveniente da Cassino (la città più colpita nella guerra recente), era arrivata la « Lampada della fraternità », scortata dalla stazione di Udine alla Basilica della B. V. delle Grazie, indi deposta a Cargnacco, in quel Tempio.

Ed altro particolare toccante: quest'ultimo è sorto a compimento del voto fatto in prigionia dai friulani, fra cui don Carlo Caneva, cappellano militare, ora custode del Tempio stesso, infaticabile organizzatore dell'avvenimento, il quale ha avuto a cornice le bandiere dei Comuni decorati di medaglia d'oro, le bandiere delle Divisioni pluridecorate, le rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera dei Deputati, delle famiglie dei Caduti e dei Dispersi, delle Associazioni Combattenti: in una parola, l'aristocrazia del valore e del sacrificio, come ha rilevato il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, dopo la lettura del messaggio del presidente della Repubblica, fatta dal sen. Tartufoli.

Dice il messaggio: « Il Tempio eretto a Cargnacco testimonia non solo il reverente e grato tributo di omaggio del popolo italiano ai valorosi soldati Caduti o Dispersi in guerra, ma anche il rinnovato impegno di fedeltà a quegli ideali che Essi affermarono con gli ardimenti, con i sacrifici, con la totale dedizione al dovere.

« Spiritualmente partecipe al solenne rito odierno e certo di interpretare un sentimento unanime, elevo il saluto a tutti i figli generosi della nostra terra che il Tempio di Cargnacco vuole ricordare e onorare, e con profonda simpatia mi unisco ai commilitoni ed ai congiunti oggi convenuti in codesto sacro luogo ».

Infine, a nome del Friuli che ha l'onore di accogliere il monumento commemorativo, ha parlato il presidente della Provincia, avvocato Candolini, mentre l'eco degli inni della patria (fra essi « Stelutis alpinis », cantato all'elevazione) avvolgevano la moltitudine, accorsa da ogni parte d'Italia.

* * *

Un cenno più ampio di quello apparso nel numero di settembre, al pellegrinaggio, effettuato dai sopravvissuti alla deportazione, nei campi di Mauthausen, di Dachau, di Hersbruck. Partiti la mattina del 3, dopo aver assistito alla Messa celebrata da Mons. Cicuttini all'esterno del Duomo di Udine, hanno recato nei tre pullman che li accoglievano insieme con alcuni familiari, corone di fiori e terra del Friuli: la terra — come ha detto il Vescovo ausiliare — che i morti in Germania e in Austria (e sono 1400 nella nostra Provincia) avevano calcata e lavorata in vita. « Ora arriva a loro, nei cimiteri spesso senza nomi. Siate dunque messaggeri del nostro lutto — così ai partenti —, siate i pellegrini del perdono a tutte le barbarie, a tutte le sofferenze che essi hanno subito ».

Per facilitare l'invio dell'abbonamento 1956 potrete usare la busta intestata all'Ente «Friuli nel mondo».

Un appello per l'Udinese

All'entusiasmo prorompente per la vittoria dell'Udinese, seconda nel Campionato nazionale di Calcio 1954-55, idolo delle folle e della stampa sportiva, oggetto di interviste a dirigenti e giocatori, è seguita la delusione amara, l'indignazione diffusa, la protesta invano elevata al tribunale del Calcio italiano. Tutti sanno che cosa è accaduto: nel 1953 (si noti: 1953!), in un incontro dell'Udinese con la Pro Patria di Busto Arsizio sarebbero corsi denari per indurre i bustocchi a perdere la partita. (Da notarsi che, qualora i nostri l'avessero perduta, i bustocchi non sarebbero rimasti in serie A). Breve: processo ai corruttori, introvabili; punizione, pertanto, alla squadra che troppe invidie aveva destato nella sua fulgida ascesa. E la punizione (nei tempi in cui si comperano i giocatori a suon di milioni) è consistita nella retrocessione dell'Udinese in serie B: come dire, gli alunni di terza classe ricacciati in seconda, e negli ultimi banchi. Non è valso che nessuno dei giocatori odierni appartenesse alla squadra nel 1953: la « moralizzazione » del Calcio italiano, tarlato alla base, doveva incominciare dalla squadra più modesta, seguita dal Catania, pure retrocessa

Un Comitato friulano sta lavorando per sostenere in tutta la Regione, in Italia e all'estero la squadra del cuore. Operai, impiegati, contadini, intellettuali stanno dando prova di alto civismo; enti e istituti stanno allineandosi per rendere sempre più agguerrita l'Udinese.

in B, ed essa pure « provinciale ». I grossi, « puri », tutti, e intoccabili... Come suonano giuste le parole di don Abbondio a Renzo, nei « Promessi sposi »: — Gran brutta cosa nascer poveri, il mio Renzo! — Morale: inutile ogni difesa: l'Udinese dovrà risalire il calvario immeritato, e già scontato da una condotta esemplare che — ripetiamo — aveva destato troppe invidie e troppe apprensioni nei « grossi », sostenuti da fior di quattrini...

Noi invece... i milioni li abbiamo, ma di debiti: ragione per cui, in un impeto di solidarietà regionale che muove dagli strati più umili del popolo, si è iniziata una sottoscrizione a favore dei colori di Udine, dei colori del Friuli. Nel gesto, una ribellione alla giustizia dei due pesi e delle due misure, una protesta che vuole difesi i più deboli, che vuole riconosciuti i valori sportivi, non i calcoli da corridoio. Nè le capziose sottigliezze di legulei abbarbicati a regolamenti contradditori e reticenti. Breve: da queste pagine, che sanno il sudore dei tanti emigrati friulani costretti a cercare altrove il pane che non trovano in patria, rivolgiamo un appello per l'Udinese.

Nell'appello, l'orgoglio di sentirci friulani, il rammarico di saperci trattati con parzialità di giudizio, la passione per l'onesto esercizio di ogni attività, non soltanto nello sport, ma in tutti i rapporti della vita civile.

Nell'appello, la preghiera a tutti gli emigrati di ricordare l'Udinese.

Sarà una prova di solidarietà friulana e sportiva che suonerà conforto agli atleti, rimasti fermi nei loro ranghi, pronti a battersi per la ripresa immancabile bianconera.

Il lago di Cavazzo (o dei Tre Comuni), ora nel comprensorio degli impianti idroelettrici della S.A.D.E., è il maggiore del Friuli: specchia nelle chiare acque popolate di pesci, le montagne che stanno ricostituendo di verde i fianchi brulli. Nello sfondo, a guardia del paesaggio malinconico ma denso di una sua intima bellezza, la pieve di Cesclans, ispiratrice di una delicata poesia di Siro Angeli. (Foto Brisighelli)

ALLA RICERCA DEGLI EMIGRATI

Calorose accoglienze in Australia al rappresentante di «Friuli nel Mondo»

Perth.

Abbiamo avuto notizie dirette delle accoglienze che il gen. Morra, vicepresidente di « Friuli nel mondo », ha ricevuto dai nostri connazionali in Australia: dovunque entusiastiche, chiaro indice dell'attaccamento delle migliaia di emigrati alla patria, di riconoscimento palese delle finalità dell'Ente che si propone l'assistenza di chi vive lontano dal Friuli.

Partito con la « Oceania », dopo una non sempre facile navigazione, specialmente dopo Suez, il gen. Morra ha raggiunto Freemantle il 31 luglio, ricevuto a bordo dal Console d'Italia Lantieri e dall'ing. Del Piano, presidente del « West Australian Italian Club » di Perth, che lo hanno accompagnato a Perth dove, alle 10.30, era stata organizzata una riunione di friulani. Infatti un centinaio di persone hanno salutato il vicepresidente dell'Ente. Fra esse, un folto gruppo di spilimberghesi; Calligaro, fratello del sindaco di Buja, V. Pittino, figlio dell'ing. capo del Genio Civile di Udine, Giuseppe Battistella, impresario da Spilimbergo, con la moglie Tina da Tarcento, Regolo Degano e Armando Bacchetti da Pasian di Prato, Pietro Martinuzzi da Spilimbergo, i fratelli Giuseppe, Carlo e Domenico Liva da Baseglia, e dello stesso paese Angelo Brambilla, Luigi Liva, Giuseppe Zampolin, Luigi Zuliani e Riccardo Ostolidi; Rino Bonino da Udine, Delfino Boccalon da Campagna di Maniago, Artemio Valvasoni da Pasiano di Pordenone, Daniele Casarsa da Reana e parecchi altri.

Nella sala, opportunamente decorata, uno schizzo rappresentava in sintesi le montagne del Friuli con la scritta augurale: « Benvignût al gen. Morra! », « Vive il Friûl! ».

Discorso di saluto del Console, breve indirizzo di un giovane che, a nome dei convenuti, offerse all'ospite atteso un elefante stilizzato in legno che, aperto, si trasforma in portasigarette da tavolo. Nell'interno dell'artistico dono, la dedica: « Dai furlans del W. Australia ». Furono suonati dischi, intonati canti e fu consumato un rinfresco a base di dolci, tartine e vini.

Il gen. Morra ha ringraziato tutti, porgendo il saluto del Friuli e dell'Ente, spiegandone le finalità. Veniva deciso, a suggello del cordiale ricevimento, che il Comitato organizzatore dello stesso sarebbe rimasto in carica per la costituzione del « Fogolâr » di Perth.

Altra riunione di friulani era stata organizzata a Freemantle nel pomeriggio dello stesso giorno, a cura di Valentino Formentin, ma non avendo il nostro vicepresidente potuto trattenersi a Freemantle, la riunione non ebbe luogo, con vivo rammarico di tutti. Il gen. Morra però ha potuto visitare la bella famiglia dei Formentin, nonchè due giovani sposi di Marano Lagunare, da poco giunti in Australia, portando a tutti il saluto del Friuli ed i migliori auguri di felicità.

Melbourne.

Il 4 agosto approdo a Melbourne. Attendevano il gen. Morra il Console march. Giorgio Serafini ed il Comitato organizzatore del ricevimento, composto dal cav. De Marco, da L. Spangaro, Guglielmo Ermacora, Job, Giuseppe Sabidussi, Tony Bittisnich, Ario Moschioni e molti altri, venuti dalla città e dai dintorni. La manifestazione, nella sede del Circolo Cavour, è stata veramente magnifica. Oltre cinquecento persone riunite per festeggiare l'ospite. Molti da Tarcento; un nutrito gruppo da Morsano al Tagliamento, altri da Nimis, Billerio, Magnano in Riviera, Tricesimo, Spilimbergo. Presentato dal Console generale, il generale Morra ha elogiato i presenti per la dimostrazione di unità e di entusiasmo, illustrando le finalità dell'Ente, a cui ha pregato di dare il massimo appoggio. Ha recato a tutti (anche ai friulani di Perth) il saluto del sen. Tessitori, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », procedendo alla fine alla distribuzione di giornali e di opuscoli. Al radiogrammofono, due trasmissioni di « Friuli nel mondo »; sullo schermo, il film a colori della « Montecatini », molto applaudito; negli intervalli, ancora canti friulani, in una atmosfera di intensa commozione.

Successivamente, al ristorante italiano « Venezia », il Comitato, al quale si era aggiunta la gentile signora Fanny Borsari, solerte e benemerita partecipe ad ogni attività italiana della città, offrì una cena intima, durante la quale tutti hanno parlato del Friuli, rievocando i più bei ricordi della patria lontana. E' stato un salutare bagno nel passato. Mentre i commensali molto apprezzavano la cortesia e la affabilità del generale, unanime un evviva al Friuli, quando Ario Moschioni, con squisita sensibilità, offerse una magnifica « Gubana », che sembrava sfornata nella città del « Ponte del diavolo ». Serata gaia, indimenticabile, piena di ricordi, che ha lasciato nell'animo dei convenuti un'impronta incancellabile, soprattutto quando ognuno dei presenti ha potuto apprendere dalla viva voce del generale notizie del proprio paese e di comuni conoscenti ed amici.

Altro incontro con i friulani di Melbourne avvenne durante la sosta della nave al ritorno, dando modo al rappresentante di « Friuli nel mondo » di prendere contatto con molte famiglie friulane, di visitarne le abitazioni e di vedere gli stabilimenti, i cantieri e le officine ove molti friulani lavorano, ammirati e apprezzati per la loro serietà e per la loro attività.

Il generale Morra è rimasto molto colpito dal vivissimo ricordo che permane fra gli italiani di Melbourne per l'opera altamente patriottica ed umana che il friulano padre Modotti, attualmente a Roma, ivi svolse durante la guerra, soprattutto per aver costituito il Comitato di assistenza per gli italiani, che tante benemerenze ha acquisito in quei gravi momenti. Vanno citate, anche a questo proposito, alcune persone della comunità friulana di Melbourne, che si distinsero fra le altre per la loro attività, quali il cav. De Marco, già presidente del Circolo Cavour, ed ora presidente della Società sportiva « Juventus », l'Ermacora, presidente del Comitato Arcivescovile di Assistenza e del Comitato « Pro Ospedale », nonchè Zanetti e Spangaro, attivi membri partecipanti a tutte le sane attività della colonia italiana.

Sydney.

La visita del gen. Morra a Sydney era stata preannunciata dai giornali e dalle radio australiane. Al suo arrivo, l'8 agosto, l'intero Comitato, di cui era presidente onorario Pietro Melocco da Toppo (una personalità di notevole rilievo nella collettività italiana, giustamente stimata dagli australiani), mentre la presidenza effettiva era toccata al salesiano don Giuseppe Colussi da Casarsa, coadiuvato da Paraggio, Lorenzito Cappellari da Pesariis, Giacomo Baiutti e Luigi Bortolotti da Codroipo, P. De Martin, Gasparini, F. Tracanelli, Enzo Moro, Annibale Pagura, Giuseppe Zadro, Giovanni Melocco, Giorgio Cividini, Primo Facchin, Ferruccio Fantini, Giovanni Castronini, Oreste Petrucco e molti altri, convenuti da varie località.

Gran ricevimento all'« Auditorium » di « Grace Bros », presenti circa 500 friulani. Fra le autorità, il Console generale dott. Ferruccio Stefanelli da Trento, medaglia d'oro, il presidente della Camera di Commercio Italo-australiana cav. Beghè, il presidente della « Dante Alighieri » cap. F. Quaglia, il dott. G. Hreglich del Lloyd Triestino, il dott. L. Amelio del Consolato italiano di Sydney, i maggiorenti della colonia italiana.

Omaggio agli emigranti e agli alpini

Presero la parola don Colussi, spiegando le finalità della riunione e dell'Ente « Friuli nel mondo », e il signor Paraggio, vicepresidente del Comitato. « E' la prima volta — egli ha detto — che a Sydney, e credo in Australia, si abbia l'occasione di riunirci tra friulani. Per tale avvenimento dobbiamo esser grati al generale Morra che ci ha condotti qui a rievocare, sia pure brevemente, lo spirito del nostro Friuli. Nel ringraziarla, generale, i corregionali desiderano esprimere a lei e agli altri dirigenti di « Friuli nel mondo », il loro apprezzamento per l'opera che svolgono con tanto entusiasmo per mantenere e stringere i legami tra il Friuli e i suoi figli sparsi in ogni continente. I friulani di Sydney terranno doverosamente e devotamente accesa la fiaccola ideale che ella ci ha

(continua a pag. 6)

RADIO

L'Ufficio radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio informa che la XXVII trasmissione di « Friuli nel mondo » (novembre p. v.) andrà in onda anche per l'Australia, l'Europa, l'Africa e il vicino Oriente, ferme restando le trasmissioni per l'America Latina (primo lunedì di ogni mese) e per l'America Settentrionale (primo venerdì di ogni mese).

Il primo martedì di ogni mese, in ore da destinarsi, saranno effettuate le trasmissioni per l'Australia e l'Africa. Così dicasi per l'Europa.

Uccelli e uccellatori del Friuli

Questo il tema della XXVI trasmissione di ottobre: tema di stagione, quando cioè gli uccelli di passo scendono dai monti per cadere nelle reti e nelle panie degli uccellatori. Al centro, naturalmente, la sette volte secolare « Sagra dei osei » di Sacile, con il suo contorno canoro, col brusio della folla che il 21 agosto d'ogni anno invade la bella piazza della cittadina, lambita dalla Livenza. Gli uccelli di maggior prestigio emergono dal romorio festoso, il quale dura sino a mezza mattina, per cedere poi il posto ai chioccolatori che, nel teatro cittadino, gareggiano in bravura con chioccolo e senza. E' questa una pagina divertente della trasmissione, poichè registrata sul vero, come sul vero sono registrate le contrattazioni, concluse con l'acquisto di un tordo per 38 mila lire. Altri momenti e aspetti della trasmissione rendono il mondo degli uccelli e degli uccellatori, i quali sono tanta parte dell'autunno friulano.

Udine - Il saluto di Clemente Rosa, presidente della « Famee Furlane » di New York, all'avv. Candolini, presidente della Provincia.

Lagrime a Olivos

Riceviamo:

La sera del 2 settembre u. s., ascoltando la vostra trasmissione di « Friuli nel mondo », mi sono commosso nell'udire i commenti ai vari paesi del nostro amato Friuli e, più che mai, il suono delle nostre campane. Sono Barbano da Barbana. Tutti i friulani mi conoscono, in special modo i parroci dal confine al mare. Abitavo con la famiglia nel Santuario di Barbana, dove sono nato. (I miei gestivano l'unico ristorante dell'isola: così ebbi modo di avvicinare tutti i pellegrinaggi che vi si recavano).

Parlo friulano, mia moglie è di San Egidio di Aquileia (figlia di friulani). Figlio anch'io di friulani: mia madre di Mossa, la mia nonna di Aquileia. Ultimamente risiedevo a Grado e quando potevo non mancavo di visitare la nostra terra di lavoro e di allegre armonie. Conosco il Friuli dalla Carnia al mare. Ricordo sempre le vallate del Natisone, Castelmonte, Cividale, Tarcento, Tricesimo con i suoi dolci colli...

Al termine della trasmissione, ho ascoltato le campane della superba Basilica di Aquileia: a me e a mia moglie cadevano le lagrime: miracolo della Radio. Onde vorrei che foste così buoni di inviare, attraverso le vie dell'etere, un saluto cordiale a tutti i cari friulani, uno speciale ai reverendi parroci...

A voi di « Friuli nel mondo » il grazie più riconoscente per avermi fatto rivivere così commoventi cari ricordi...

BARBANO ZARDI
I. B. Alberdi, 798 - Olivos
(Buenos Aires)

* * *

Da Andeer (Svizzera) riceviamo un'altra lettera, relativa alla trasmissione « Campane del Friuli ». Eccola: « Abbiamo sentît la vuestra transmission dei « Friuli nel mondo » la dumengia passada e sentît lis cjampanis armoniosis da lis glesiis e glesiutis furlanis. Mi sembrave di veder lis bielis citâz, lis cjasis e lis stradis sot il cîl blu da la Furlanie cussì simpatica, e di veder l'aghe del mâr, e la gnot a Cividât denant la lûs su lis gravis del Natisone. 'E je une perle la Furlanie... ».

Il fradi ladin
CURO MANI

* * *

Ed ancora sul medesimo tema ci scrive da Comeglians (Carnia) un valido collaboratore di « Friuli nel mondo »: « La trasmissione, domenica 4 settembre, è stata un po' disturbata, mentre il successivo lunedì, alle ore 7.50 (quella dedicata all'Australia), si è sentita perfettamente ».

RENATO GRESSANI

Il festoso benvenuto ai messaggeri di New York

Udine.

Sono arrivati in Friuli, dopo quasi una trentina d'anni di assenza, Clemente Rosa e Arrigo Geretti, da Maniago il primo, da Vendoglio il secondo, presidente e segretario rispettivamente della Famee Furlane di New York. Primo incontro, nei paesi ad abbracciare i parenti; secondo, con « Friuli nel mondo », nel palazzo della Provincia. Qui, l'avv. Candolini, presidente dell'Amministrazione Provinciale, ha rivolto agli ospiti graditissimi (accompagnati anche da Umberto De Spirt, consigliere della Famee, da Giovanni Pagnutti, ora nella natìa San Daniele del Friuli, uno dei fondatori della stessa, da Tranquillo Rosa, maestro artigiano di chiaro nome, padre di Clemente, dalla moglie e da due figlie di quest'ultimo e dalla moglie di De Spirt) parole affettuose di benvenuto. Gli ha risposto il presidente della Famee newyorchese, dicendosi lieto del ricevimento che consacra il lavoro dei friulani oltreatlantico. Un signorile rinfresco ha suggellato la visita, alla quale è seguita la visita al Prefetto dott. Meneghini, felice di accogliere una rappresentanza di lavoratori che fanno onore all'Italia nel mondo. Successivamente, i messaggeri di New York sono stati ricevuti dal vicesindaco di Udine, in assenza del sindaco, nella residenza municipale. Il comm. Somma, dopo belle parole di presentazione di Ottavio Valerio, vicepresidente della « Filologica » e consigliere di « Friuli nel mondo », ha porto agli ospiti il saluto della città. Ad entrambi ha ancora risposto Clemente Rosa, esaltando l'attaccamento degli emigrati agli ideali della fede e della patria.

Nel fogolâr dell'Albergo « Friuli », poi, tutti a colazione: insieme con i citati, il dott. Ermete Pellizzari e Chino Ermacora. Ad un certo punto, una parentesi di commozione: la trasmissione di Maniago, nella quale Rosa padre invia al figlio e ai friulani d'America il saluto di un veterano dell'emigrazione, zût via a undis agn pal mont, e la sua esortazione: Stàit units, stàit insiema, senze mai dismenteâ la patria, la glesia là ch'j sin stâz batiâz...

Una giornata veramente indimenticabile, per noi e per loro.

IBIS - REDIBIS

Hanno recentemente visitato la sede di « Friuli nel mondo »:

Castellani Leonzio, Dompremy (Belgio), col proposito di lavorare per la costituzione di un « fogolâr »;

Donada Luigi, Parigi;

Geretti Arrigo, New York;

Rigutto G. A., Den Haag (Olanda), anch'egli col proposito di operare a favore dei friulani emigrati in Olanda;

Paolini Ermes, Marayong (Australia);

Canciani dott. Danilo, Caracas (Venezuela);

Dinon Romano, Philadelphia (Stati Uniti);

Collavini Franco, Baranquilla (Colombia);

Tomat Giovanni (« Bellezza »), Suresnes (Francia), con la promessa di battersi per l'Udinese;

Facchin Domenico, Córdoba (Argentina);

Bacchetti don Giuseppe, « incantado » dell'opera che svolge « Friuli nel mondo », saluta all'ombra del Castello di Udine tutti gli amici sparsi in terra venezolana.

Il Vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo » attorniato da un gruppo di friulani in un ritrovo di Perth.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

L'assicurazione malattie in Francia

L'assicurazione malattia comporta il rimborso, nelle proporzioni che vedremo, delle spese di medicina generale o speciale, delle spese farmaceutiche, delle analisi, degli esami di laboratorio, della cura e protesi dentaria, d'ospitalizzazione, in una maniera generale, di tutte le spese incontrate dall'assicurato per prevenire, diminuire o guarire lo stato di malattia.

Le prestazioni accordate come rimborso di queste diverse spese si chiamano: prestazioni in natura.

Quanto alle prestazioni in denaro, esse comportano unicamente l'attribuzione di una indennità giornaliera che rappresenta, in parte, la perdita del salario, in quanto esiste un arresto del lavoro.

Beneficiari delle prestazioni in natura

Solo l'assicurato beneficia delle prestazioni in natura e delle prestazioni in denaro, perchè si tratta d'indennizzare una perdita di salario. Ma l'assicurazione malattia ha un carattere familiare: l'assicurato acquista il diritto, quindi, alle prestazioni in natura per i membri della famiglia di cui appresso:

a) il congiunto dell'assicurato. In base alle nuove disposizioni del decreto del 20 maggio 1955, però, il congiunto dell'assicurato obbligatorio non può pretendere alle prestazioni quando usufruisce di un regime obbligatorio di Sicurezza Sociale, quando esercita personalmente, per conto dell'assicurato o di un terzo, un'attività professionale che non motiva la sua affiliazione a nessun regime per il rischio malattia, quando è iscritto al Registro dei Mestieri o del Commercio o quando esercita una professione liberale;

b) i figli inferiori ai 16 anni non salariati, a carico dell'assicurato o del suo congiunto, siano essi legittimi, naturali, riconosciuti o meno;

c) i figli inferiori ai 16 anni non salariati, a carico dell'assicurato o del suo congiunto, siano essi legittimi, naturali, riconosciuti o meno;

c) i figli inferiori ai 17 anni, apprendisti, a condizione che siano legati da un contratto di apprentissage, depositato al Consiglio della Giustizia di Pace e che esercitino regolarmente, seguendo i corsi di insegnamento professionale prescritti dalla legge;

d) i figli inferiori ai 20 anni che continuano i loro studi o che, a causa di malattie croniche, non possono effettuare un lavoro salariato.

In più, salvo che in agricoltura, possono usufruirne:

— gli ascendenti: padre, madre, nonno, nonna, ecc...

— i discendenti: figlio, figlia, nipote, ecc...

— i collaterali: fratello, sorella, nipote, ecc...

— i congiunti: cognato, cognata, suoceri, ecc...

a condizione che essi vivano sotto il tetto dell'assicurato e si consacrino esclusivamente ai lavori della famiglia e all'educazione di almeno due bambini inferiori ai 14 anni, a carico dell'assicurato.

Perchè la condizione in parola abbia luogo, bisogna che la madre dei due figli:

— si trovi in obbligo di lavorare fuori casa;

— o sia deceduta;

— o abbia abbandonato il domicilio coniugale;

— o, ancora, che, in ragione del numero dei figli da allevare o della sua malattia prolungata o d'infermità, essa si trovi nell'impossibilità fisica di applicarsi alle cure della famiglia o di assumerne la totalità.

Hanno ugualmente diritto alle prestazioni:

L'assicurato titolare d'una rendita in seguito ad accidente sul lavoro corrispondente ad una incapacità di lavoro almeno uguale al 66 per cento, che gli impedisca di effettuare un lavoro salariato, quando l'accidente è avvenuto posteriormente al 31 dicembre 1946 e il titolare d'una rendita che dia luogo a diritto senza attività professionale;

i titolari d'una pensione o rendita o rendita di vecchiaia delle assicurazioni sociali o di una pensione di reversibilità, anche quando non effettuano alcun lavoro salariato;

i titolari d'una pensione d'invalidità di vedovo o vedova.

Chi può prestare le cure agli assicurati speciali:

1) I Professionisti. — Nessuna cura, nessun medicamento o apparecchio, nessuna operazione o ospitalizzazione sono prese a carico della Sicurezza Sociale se non sono state ordinate da un medico, da un chirurgo o da un dentista diplomato.

2) Gli Specialisti. — Se si tratta d'uno specialista, questi deve essere stato riconosciuto come tale dalla Commission d'agrément; in mancanza di questo riconoscimento, il rimborso da parte della Sicurezza Sociale sarà equivalente a quello fissato per un professionista di medicina generale.

Sono riconosciuti come specialisti qualificati solo i professionisti che si applicano unicamente alla loro specialità.

3) Le sages-femmes (levatrici) e medici ausiliari.

Per medici ausiliari s'intendono gli infermieri e i massaggiatori.

I massaggiatori devono essere diplomati di Stato o avere ottenuta l'autorizzazione ad esercitare.

Per le cure prestate, sul foglio di malattia deve apparire la menzione: « diplomé d'Etat » o « autorisation d'exercer ».

4) Case di cura. — Dispensari, cliniche, case di salute o di riposo, sanatori, colonie, ecc... devono adempire a certe condizioni tecniche per essere approvate dalla Commission Régionale d'Agrément.

5) Laboratori e fornitori. — Es. si pure sono soggetti all'obbligo d'approvazione come tutti i professionisti.

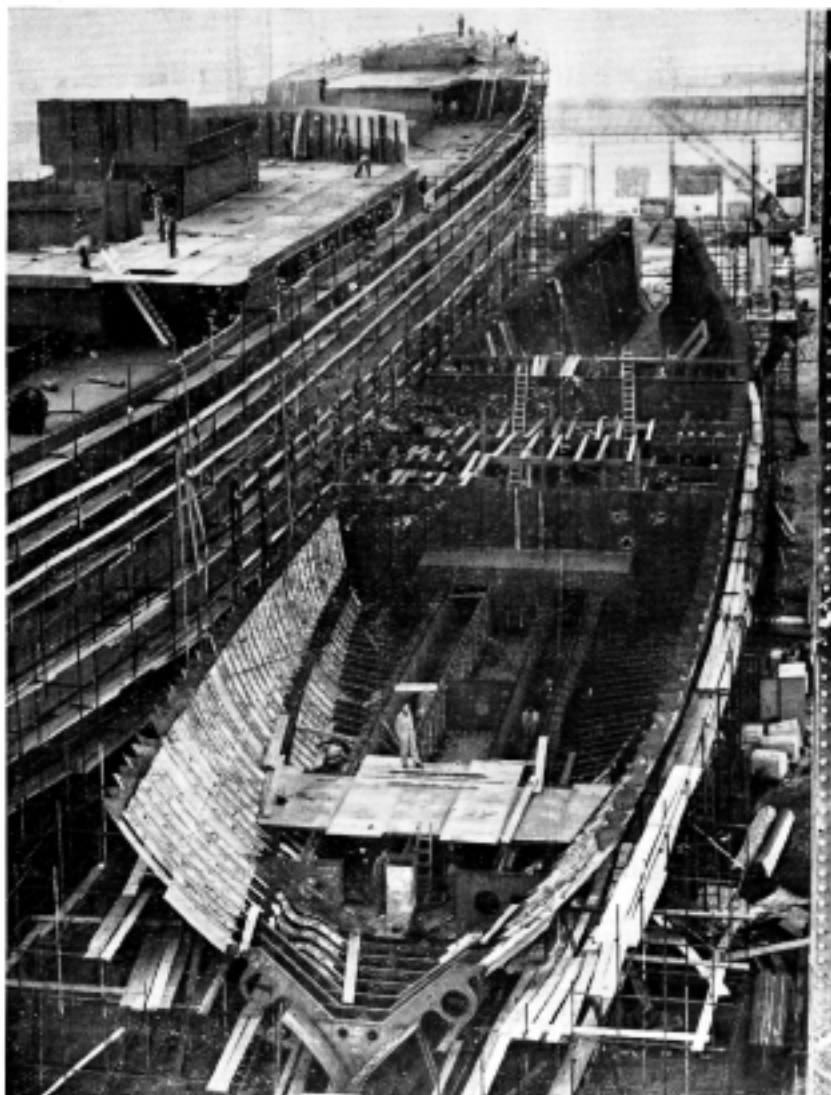
Gli apparecchi ch'essi vendono devono essere ugualmente approvati.

(continuazione e fine al prossimo numero)

Per il raggiungimento delle famiglie nel Canadà

Si fa presente agli emigranti che partono senza farsi accompagnare dalla famiglia, la opportunità di farsi raggiungere dalla famiglia stessa al più presto possibile. Ciò consentirà ad essi una più rapida e stabile sistemazione nella loro nuova Patria e consentirà una vita comoda ai familiari cui, nei primi tempi soprattutto, non sarebbe facile inviare rimesse di consistente entità.

Si rammenta in proposito che le autorità canadesi sono ben liete di aiutare ed incoraggiare tale sollecito ricongiungimento di famiglie. Tra l'altro per i familiari che raggiungeranno il capo famiglia in Canadà entro sette mesi dalla data della visita medica effettuata unitamente al detto capo famiglia, non vi è bisogno di una nuova visita medica (sempre che detti familiari abbiano passato con pieno successo la visita medica di cui sopra) e la concessione del visto avviene con rapida procedura.

Per quanto concerne le difficoltà di ordine finanziario che si potrebbero opporre a tale sollecito ricongiungimento si rammenta che le Agenzie volontarie esaminano ben volentieri la possibilità di concedere prestiti senza interessi sul revolving fund.

Nei Cantieri del C.R.D.A. di Monfalcone, dove lavorano fior di maestranze friulane, guidate da tecnici di valore, in parte pure friulani, vengono periodicamente impostate le belle motonavi che solcano gli Oceani, sia per passeggeri che per uso industriale (petroliere). La Regione nostra è orgogliosa del privilegio di partecipare, in gara con i maggiori cantieri navali italiani, a queste nobili conquiste del lavoro.

Accordo per l'emigrazione con la Repubblica di Bonn

« L'accordo di emigrazione di mano d'opera italiana nella Repubblica Federale di Germania, parafato a Bonn il 18 corrente in seguito a negoziati condotti da una delegazione italiana e da una delegazione tedesca, stabilisce i criteri fondamentali di parità di trattamento con i lavoratori tedeschi e prevede come tale emigrazione potrà attuarsi tanto per l'emigrazione permanente quanto per quella stagionale.

« La preselezione sanitaria e professionale è affidata al Ministero del Lavoro, che presenterà i candidati idonei alla selezione di una speciale commissione tedesca. Questa potrà aver sede in Milano o quando opportuno in altri centri del territorio italiano. L'assunzione del lavoratore con contratto di lavoro valido oltre 9 mesi è stabilita dal datore di lavoro, che decide in base alla selezione della predetta commissione. Quest'ultima assume definitivamente il lavoratore che si reca in Germania con contratto di lavoro temporaneo. Le spese di viaggio dal confine italiano al posto di lavoro in Germania sono a carico del datore di lavoro; le spese nel territorio italiano sono a carico del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale; il datore di lavoro e il lavoratore verseranno alla commissione la somma forfettaria di 700 lire quale contributo alle spese amministrative.

« I lavoratori italiani potranno effettuare rimesse in Italia fino all'ammontare totale del loro guadagno e, qualora non siano stagionali, potranno farsi raggiungere dalle proprie famiglie quando vi sia un adeguato alloggio disponibile.

« E' infine prevista l'istituzione di una Commissione mista, che ha il compito di comporre le controversie che eventualmente sorgessero e di proporre modifiche all'accordo stesso ».

Il giorno 18 luglio è stato parafato a Bonn l'accordo di emigrazione fra l'Italia e la Repubblica Federale tedesca. Per l'Italia ha siglato il dott. Franco Bounus, vice direttore generale per l'emigrazione, capo della delegazione italiana.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo, a proposito dell'accordo di Bonn ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

Un radiomessaggio del Sottosegretario per l'emigrazione

In un messaggio rivolto dai microfoni della RAI ai connazionali all'estero il Sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione on. Del Bo, dopo aver fatto il punto della situazione emigratoria, ha reso note le direttive cui si informerà in avvenire l'azione di Governo per migliorare le condizioni di lavoro e di residenza degli Italiani all'estero. Il Sottosegretario ha dichiarato che, anzichè mandare alla ventura oltre frontiera un numero imprecisato di lavoratori, è preferibile avviarne un numero più modesto ,ma avendo tutti i possibili affidamenti.

L'on. Del Bo ha riferito che concrete possibilità di emigrazione esistono particolarmente per lavoratori qualificati, e a tale proposito il Ministero degli Esteri sta effettuando una indagine per accertare con la massima possibile esattezza, il numero di lavoratori per i quali sarà possibile nei prossimi mesi l'espatrio, il tipo di qualificazione necessario, la probabile destinazione emigratoria. In base a questi dati, il Ministero del Lavoro organizzerà appositi corsi di qualificazione, in modo che il flusso emigratorio potrà costantemente avvalersi di un numero di lavoratori idonei e selezionati, per i quali sarà più facile ottenere le indispensabili garanzie.

Il Sottosegretario si rivolge agli Italiani da tempo residenti all'estero perchè diano la loro assistenza ai nuovi immigrati, e fa quindi un sintetico quadro delle prospettive che si offrono alla nostra emigrazione: si prevede un incremento del flusso emigratorio verso la Gran Bretagna e il Belgio, col quale ultimo paese sono stati conclusi nuovi accordi per migliorare le condizioni di vita e di sicurezza dei lavoratori italiani nelle miniere. L'emigrazione in Francia e quella stagionale verso questo paese e verso la Svizzera non avrà notevoli variazioni rispetto al passato. Invece è prevista una ripresa della emigrazione stagionale verso la Germania occidentale.

Viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà

La Presidenza e la Direzione Generale della Società di Navigazione « Italia », rinnovando la liberalità ch'ebbe fruttuoso epilogo nel viaggio in Argentina del 1953, allo scopo di avvicinare le nostre collettività colà emigrate, ha voluto agevolare un viaggio di Chino Ermacora — significativo consenso all'opera da lui svolta — nell'America Settentrionale, mèta gli Stati Uniti e il Canadà. La partenza avverrà il 6 novembre p. v. da Genova, con l'« Andrea Doria »: arrivo a New York il 15 novembre.

Per ogni buon conto, la « Famee Furlane » di quest'ultima città è vivamente pregata — a somiglianza di quanto ha fatto la « Sociedad Friulana » di Buenos Aires, valendosi d'un apposito Comitato — di coordinare le visite dell'inviato di « Friuli nel mondo » in almeno 4-5 città statunitensi, avendo presenti i limiti del tempo a sua disposizione e le soste in almeno tre centri canadesi (Windsor, Toronto, Montréal), nonchè il suo imbarco a New York, fissato al 13 dicembre, con la stessa « Doria ».

Ogni Società Friulana, previo collegamento con la «Famee» di New York (498, Second Avenue, N. Y. 16), è pregata di preparare, nel giorno e nell'ora convenuti, una sala dotata d'una macchina per proiezioni luminose (formato cm. 6×6), d'uno schermo, d'un radiogrammofono con amplificatore a 33 giri.

L'Ente « Friuli nel mondo » ringrazia sin d'ora quanti forniranno a Chino Ermacora notizie sulle imprese e sulle conquiste dei friulani, facilitandogli la breve missione. Anticipa a tutti un « ariviòdisi » cordiale, nella certezza che la felice occasione sollecitarà i lettori di « Friuli nel mondo » a testimoniare all'Ente e al giornale il loro attaccamento.

ATTIVITA' DEI FRIULANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Duemila friulani intorno all'ambasciatore degli emigranti

Mons. Luigi Ridolfi.

Se non proprio a bordo di un transatlantico, dove un pubblico eterogeneo lo avrebbe circondato, almeno in uno dei centri di maggiore emigrazione friulana doveva festeggiare il suo cinquantesimo di sacerdote mons. Luigi Ridolfi. La città scelta: Toronto, nel Canadà, dove i friulani sono numerosi, e dove il 4 settembre u. s. l'« ambasciatore degli emigranti » — come egli è giustamente definito — ha celebrato la sua Messa d'oro. Al suo fianco, in veste di assistente, Padre Durigon, nato a Detroit da genitori friulani, il quale ha detto pubblicamente che deve la sua vocazione religiosa a un libro di Ridolfi (« I friulani nel Nord America »). Era giunto a Toronto ignaro della festa, a cui erano presenti non meno di 2000 persone, venute anche dagli Stati Uniti. Numerosi i telegrammi e i messaggi: quelli del Papa, dell'Arcivescovo di Udine, dell'Arcivescovo Antoniutti, del prof. Carnelutti, dei friulani di Buenos Aires, di Rosario, di Salta. Alla manifestazione hanno cooperato Radio-Toronto e il « Corriere Canadese », il cui direttore ha chiesto di pubblicare a puntate il libro « Lacrime cristiane » del Ridolfi. Nè vanno dimenticati gli organizzatori più entusiasti (in particolare Malisani, Zucchi, Rodaro, Durigon) dell'omaggio reso a un sacerdote, del quale non tutti conoscono il « curriculum vitae »: un « curriculum » che giustifica l'ambito titolo sopra ricordato.

Nato ad Avasinis, in quel di Trasaghis (un paese di emigrazione per eccellenza, data la povertà estrema del luogo), troviamo don Ridolfi nel 1905 prefetto nel Seminario Arcivescovile di Cividale del Friuli; nel 1906 vicario a Casanova di Tolmezzo. Nel successivo 1907 compie il primo viaggio in Austria e in Germania, col proposito di visitare gli emigranti friulani. Irrequieto per indole, finita la guerra, si trasferisce per nove mesi in Palestina (1919-20), riprendendo nei tre anni consecutivi i viaggi in Germania, in Belgio, in Francia, alla ricerca della nostra gente. Particolare, dovuto a risentimenti d'ordine politico: l'ultimo di febbraio del 1923 viene aggredito e percosso, insieme con un gruppo di italiani, dalla popolazione di Rosenheim (Baviera).

Risale al 1924 il suo primo contatto con gli Stati Uniti e col Canadà, dove resta sei mesi. Successivamente (1925) punta sull'Argentina, sempre in qualità di cappellano di bordo. Da allora, non si contano più le traversate dell'Atlantico di mons. Ridolfi: circa 400, pari a circa 3 milioni di chilometri, superati con infaticabile lena. Nelle pause, puntate in Francia e in Isvizzera, sempre alla ricerca del sangue friulano.

Le motonavi « Saturnia », « Vulcania », « Atlantic », « Homeric » lo hanno avuto quale cappellano; tutti i centri del Sud America, specialmente dell'Argentina, lo hanno salutato messaggero di friulanità. E tale lo hanno salutato i friulani del Venezuela, del Panamà, di Cuba. Non centro importante del Canadà e degli Stati Uniti, nel quale non abbia avuto contatti con i nostri, orgogliosi di quel sacerdote che, pur di trovarli, non esitava a dormire nei treni.

Ma non tutti sono a conoscenza di un particolare che svela l'animo di mons. Ridolfi, assai più di qualunque elogio: egli ha voluto, nel suo Avasinis, un asilo, frutto de' suoi risparmi, nel quale sono accolti ed educati i figli di quegli emigrati che ha incontrato sotto tutti i paralleli. Sorge a monte del paese, in località dominante, ed è ampio e lussuoso, se raffrontato alle case modeste sottostanti; tale, comunque, da costituire l'orgoglio della popolazione, duramente colpita nell'ultima guerra.

* * *

L'Ente « Friuli nel mondo » ha voluto essere partecipe alla festa: il sen. Tessitori ha inviato a mons. Ridolfi la lettera che parzialmente riportiamo:

« Ritengo doveroso aggiungere alle molte voci augurali che da ogni parte del mondo La hanno raggiunta in occasione del 50° anniversario di consacrazione sacerdotale, la voce di questo Ente che in Lei, ambasciatore degli emigranti, ha avuto esempio e guida. E' la voce materna della piccola patria che si rivolge al cuore di un suo nobile figlio, nato in un paese dei più provati: è la voce spirituale di tutto un popolo migrante che si rivolge al sacerdote operoso sulle navi e nelle terre lontane, dove il sangue friulano soffre e spera, lotta e vince la sua dura giornata. E gli si rivolge per ripetergli un « grazie » commosso, in considerazione di un'opera senza riposo da Lei dedicata a favore degli emigranti, da cinquant'anni a questa parte, in Europa, nell'America Settentrionale, nell'America Latina, nel bacino del Mediterraneo. Tempra di missionario, ha voluto tutti avvicinare, fosse pure per offrire alla loro sete di fede e di patria il conforto di una parola.

Ma so, caro Monsignore, quanto Ella ha operato per il suo Avasinis, so quanto ha sofferto per il paese straziato, quante benemerenze s'è acquistate in Italia e all'estero, quanto sia stimato e ammirato nella sua instancabile assistenza ai viaggiatori che varcano l'Atlantico, di ogni paese e di ogni religione: poichè Lei, nella luce di Cristo, sa comprendere e perdonare, come pochi ».

Mons. Luigi Ridolfi ci telegrafa pregandoci di esternare a tutti, specialmente ai friulani di Toronto, degli Stati Uniti (in particolare a Ferdinando Primus venuto da Philadelphia), del Centro e Sud America, dell'Italia, a « Friuli nel mondo », l'espressione del suo animo grato. Per tutti, con la riconoscenza indelebile, il ricordo nella preghiera.

I Di Giulian in visita ad Arba

Lo scorso mese Arba e la « Fondazione Di Giulian » ebbero la gradita visita di Angelo Di Giulian, residente in Florida, fratello del compianto comm. Carlo.

Angelo Di Giulian, che mancava dall'Italia da venti anni, in questa occasione ha voluto essere accompagnato dai figli, dei quali uno è professore di violino in un Conservatorio e l'altro frequenta l'ultimo anno di legge. Al termine della visita, i Di Giulian, commossi per le realizzazioni dovute al congiunto prematuramente scomparso, hanno espresso al Commissario della « Fondazione », viceprefetto dott. Martinelli, i sensi del loro più vivo compiacimento.

I signori Di Giulian, accompagnati dal cav. Di Natale, sono stati quindi ospiti a Udine del compositore Galliano De Reggi, interessandosi vivamente alla sua collezione di violini. Il De Reggi ha fatto omaggio di alcune composizioni che Roger Di Giulian farà eseguire nel Conservatorio dove insegna.

Cartolina da NAVARONS

Un saluto da questo ridente paesello, situato sopra una collinetta che costeggia il Meduna e caro ai ricordi del dottor Antonio Andreuzzi, combattente del Risorgimento insieme col figlio dott. Silvio. L'epopea del 1864 sui monti circostanti è stata vissuta da entrambi e da un pugno d'uomini, decisi a fugare il nemico accampato nel paese.

Navarons, oggi dimenticato, ha dato i natali a molti che per istruzione, valore e capacità lo hanno onorato in tutte le parti del mondo. Non si contano i laureati: tre medici del ceppo Andreuzzi, sette altri laureati in agraria, in legge, in economia, in ingegneria; quattro medici del ceppo dei D'Andrea, uno da quello dei Passudetti, senza contare i laureati ancora in legge, in belle lettere, in economia e commercio, i ragionieri, i geometri, numerosi anche nei ceppi dei Della Vedova, Bortolussi, ecc.

Imprenditori, terrazzai, mosaicisti, maestri artigiani popolano le nazioni straniere, specialmente l'America settentrionale.

A questi va il pensiero di Navarons, particolarmente, con l'augurio di rivederli nella vallata del Meduna, ricca per tutti di ricordi e di nostalgie.

Elogi inglesi a un mosaicista friulano

Tommaso Di Spirt alle prese con i delicati restauri della cappella reale di St. James di Londra.

Al cenno pubblicato nel n. 3 di « Friuli nel mondo », riteniamo doveroso far seguire la notizia che a Tommaso Di Spirt da Fanna è stato consegnato dal segretario generale delle « Trade Unions » inglesi (Sindacato dell'edilizia), Harry Wewer, una medaglia d'oro e una pergamena, a titolo di lode e di premio. L'organizzazione sindacale ha così esaltato, per la prima volta, un operaio straniero, additandolo ad esempio ai suoi quattro milioni di iscritti.

Simpatica figura di lavoratore, Tommaso Di Spirt. Settantadue anni, cinquantasette dei quali dedicati all'arte del mosaico. Piccolo, con un paio di candidi baffetti, in bocca costantemente un sigaro che aspira nervosamente facendo schioccare le labbra, nascondendo dietro gli occhiali uno sguardo vivace, intelligente, sorridente, in perfetta intonazione con le sue risatine brevi e compiaciute.

Un tipo che non desidera segnare il passo, ma soltanto marciare, ad ogni costo, col progresso, anche se tale decisione lo induca a trascurare i coetanei, ad acquistare nuovi amici fra i giovani che possono ragguagliarlo circa le nuove esigenze dell'arte.

Dopo il lavoro abituale, egli trova il tempo per dedicarsi allo studio. Proprio così: il suo riposo, dopo la fatica fisica, consiste nell'assimilare un grosso volume di scienza o di storia. Cosicchè le parole *archeologia, filosofia, economia, storia, arte*, suonano famigliari al suo orecchio come nomi di vecchie compagne, con le quali trascorre lietamente alcune ore. L'uomo Di Spirt è tutto qui: carico d'anni e d'esperienze, con i suoi libri, con le sue teorie, con una brama di vivere sino in fondo una vita che abbia sempre il sapore della giovinezza. Il suo cuore cerca forse nel mistero della natura il tepore di quella fiamma spirituale che rende ogni essere umano felice della propria esistenza.

Come operaio, cominciò a lavorare all'età di undici anni, recandosi prima in Germania, poi in Inghilterra. A vent'anni si diede a lavorare tutto solo. Nel 1907 decora la cappella dell'Università di Tonton (Inghilterra), nel 1911 è a Vancouver (Canadà) per eseguire l'ingresso di quel municipio; nel 1912, a Maidstone (Inghilterra), per eseguire opere musive in quel Tribunale. Nel 1914 di nuovo in America: contribuisce alle decorazioni della stazione centrale, del palazzo delle Assicurazioni Generali e della Banca Sud-Americana di Buenos Aires.

La guerra del 1915-18 lo vede combattente sul Pasubio.

Ritornato in Inghilterra, vi conosce M. Anrep, il creatore dei mosaici bizantini che hanno il pregio di dare risalto alla linea e di trattare il colore in tutte le gradazioni, fino allo sfumato. Primo assistente di Anrep, eseguisce il mosaico mitologico-allegorico della *National Gallery*, ultimato tre anni or sono con l'aggiunta di altri tondi pure allegorici.

Nel 1932 la Banca d'Inghilterra gli commette la decorazione di tutto il pavimento. Nel lavoro in mosaico, la copia di tutte le monete d'oro coniate in Inghilterra, gli stemmi, gli emblemi e i busti di tutti i re inglesi entro tondi decorati. All'ingresso, il simbolo della sterlina: San Giorgio che uccide il drago, e poi la Corona dello Stato; in altre parti, copia delle monete di Enrico VIII, di Edoardo il Confessore, di Elisabetta, ecc. Nel 1949, essendo alcuni di tali mosaici deteriorati, la Banca pensò di rifarli: stavolta il Di Spirt, in gara con lo stesso Anrep, vince il concorso e rifà dodici quadri. Decora inoltre, sempre a Londra, la chiesa greca, eseguisce nella cattedrale di Westminster una Santa Teresa (pubblicata nel n. 3 di *Friuli nel mondo*). Particolarmente degna di nota, la riparazione della cappella reale di St. James, eseguita da lui nel 1950. La cappella, seriamente danneggiata in seguito ai bombardamenti, era stata specialmente offesa sulla parete musiva esterna, per cui ogni piccolo urto poteva riuscire fatale per le tessere sconnesse. Il Di Spirt, forte della sua tecnica, adoperò per questo lavoro scalpelli con la punta di diamante, in modo di attutire ogni urto, riuscendo a buon fine in un tempo minore del previsto e con piena soddisfazione degli architetti preposti al restauro.

Il Governo italiano, a conoscenza della rara sua attività, gli concedeva la « Stella al merito del lavoro », per avere in così lunghi anni tenuto alto il nome della patria all'estero.

Mancheremmo al nostro assunto se non sottolineassimo il legame d'affetto che lo ha sempre legato al paese natìo. Tutte le volte che, per necessità contingenti, Fanna ha dovuto fare appello ai figli lontani, Tommaso Di Spirt ha dimostrato sempre la sua generosità. Così il *Circolo culturale* di Fanna ha potuto arricchire la biblioteca con volumi e con un'enciclopedia da lui offerti.

Per finire, riportiamo testualmente le parole della pergamena delle « Trade Unions », ispirate ai trentun anni da lui dedicati alla grande organizzazione dei lavoratori inglesi. Eccole: « Vogliamo con questo attestato tradurre in atto la nostra sincera stima verso Tommaso Di Spirt, per i 31 anni di attivo e disinteressato servizio da lui dato al Sindacato dei lavoratori edili. In questi anni occupò diverse cariche importanti e contribuì grandemente al progresso dei nostri intenti. Nel testimoniargli tale apprezzamento, rendiamo tributo di ammirazione al suo lavoro in favore dei connazionali in Italia e alla singolare perizia con la quale elevò l'arte del mosaico. Onde non solo sarà palese l'opera sua nel progresso sociale, ma rimarrà attraverso i secoli, nei più famosi edifici sparsi nel mondo, dove egli esercitò la sua arte ».

Diogene Penzi

Dopo cene

Jàcun Bete dai Paparòz, dongje Udin, nol veve mai bevude aghe vita natural durante. Une dì, ta l'ostarie, la ustere 'e veve incolmenade une tace spandint il vin su la taule. Pront, Jàcun al tire fûr il fazolèt di nâs e al sùie svelt il vin: — Se no si pò bèvilu, almancul nasàlu! — al suspire.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cun Cadel e la so gent

Fana, 29 di avost.

Li' puisiis di Vitori Cadel a' son nassudi' sot il segn dal soreli, ma la so vila e la so cjasa, nassera, a' si son vignudi' incuintri tun scûr di ploa cussì fis chi jòrin tentâz, bel cjaminant tal scûr, da cjantâ la vilota dulinciosa:

Al è gnot e scûr di ploe
e jo torni al paìs,
par lâ a viodi dal gno zovin,
s'al è muart o s'al è vîf.

Cun'stu cjant, a' mi sameâ da vêlu saludât a strent Cadel, e da vêj dit che pescjâ la cjera ch'al à nudrît, pal furlan al voul di inmo recuei una da li' so' fueis di leria:

'I âl disfueât tre flours di bunacena
par domandâi noveli' dal gno amour...

Ma nassera nô j' erin a Fana par 'na fiesta, par puartâ il salût di «Friûl nel mondo» a chei di Fana che a' tòrnin in tancju, l'istât, da intôr il mont a saludâ il Friûl e il fogolâr. Denant parti un'âtra volta, a' si cjâtin tuna fiesta ch'a giovi a strengi tra di lour chê' leandi' che la lontanancia e i agn a' tindin a molâ; a' tòrnin magari par maridâsi, quasi che l'amour giurât sot il ceil di cjasa, al tegni da li' monz e a nal si disgropi mai pi.

Ta la sala da l'Operaia a' erin duc' chei di Fana: giovins e vecjus, femini' cul fazolet sul cjâf e bulgitati' cu l'abit galandin «da mezza sera», omis ch'a sa ju induvinava «mericans» dome par la golarina e vecjus cu l'anda scardilida da la gent ch'a à fat furtuna e insutilît il gust. Contrase' di chesta ma no di anima, chè anzi l'anima 'a sa la sinteva bati compagna ta la ligria da la fiesta, gjoldi di un gust pi font quant ch'a' balàvin chei di Manià cun chê' tan' bieli' mudi' colvarini', quant che Valerio al puartâ il salût da la Furlania e la vous dai poetis.

J' na sai i nons da la gent chi vin saludât: gent ch'a veva da tornâ a Londra, al Cairo o a Detroit; a' mi saveva dolc' vuardâju da chel cjanton unîz, come li sizili' a San Bartulugnò, denant da gi.

Bùssimi, Nina, chi domàn ti lasci
e 'i vuei gî via pal mont a fâ fortuna...

Al cjanta cussì, ta la vous di chei ch'a' van, Cadel, poeta nassût sot il segn dal soreli e muart in ceil.

Novella Cantarutti

Le tiracche di Cicci

(Sberghelade di une mari che fevèle par talian, par che il frut al impari).

Cicci, tira sù quelle tiracche, che ti cascano i bregonetti. Ah ti è saltato via il bottone? Tanto bene ve'! Sei stato a tombolare nel cortile, nomo? Guarda lì che sei tutto sclipignato e sul culetto ci hai due medaglie di fangò, brutto vergognoso! E' quella la maniera di tener conto dei vestiti? Guarda che camiciola che ti sei fatta, di ieri in qua: la pettorina spergottata di minestra, i polsini sfiliati, e qui un sette, qui un buso, qui una macchia di anto. Cosa mai ha da dire la gente che ti vede in quel stato?

Ma io domando e dico, come che si ha da fare oggi a mantenere la canaglia: coi prezzi che va sù la roba! Senti mo': quando che viene a casa il papà, io ce lo dico chiaro e netto, fuori dei denti, che son stufa, che tu sei diventato insopportabile e che è l'unica metterti dietromano in una casa di correzione. Così impari il vivere del mondo.

Tutta la santa giornata attorno per le strade coi piazzaioli, a tirar sassi, a far dispetti alla gente, a trovarsi da dire, a darsi, a slapagnare nelle pozzanghere, a imparare parole brutte... E poi torni vicino che sembri un lazzarone, un figlio di nessuno, un strassagiorni. Il viso cragnoso, i ginocchi scorticati e guarda lì che mani! E mai che tu prendessi un libro in mano, mai che tu dicessi di metterti a fare un compito. Ve' lì che hai già frugate anche quelle scarpette... Madonna santa, in che stati! Neanche un mese che te le ho comprate! Tuo padre, poverino, sempre sotto come un asino a strussiare per via del mangiare; io star sù ogni sera a orbarmi gli occhi per smacchiare, pontare, mendare... Dove hai la coscienza, di po'? Dove hai il cuore, brutto manigoldo?

Eh no, no: no sta credere che noi abbiamo da scurtarci la vita per tirare su un Barabba. O che metti il capo a posto o quella è la porta! Fuori di questa casa! E' inutile che ti metti a friccare adesso. Ci vuole un poco di sentimento, un poco di contegno, un poco di attenzione, ecco cosa che ci vuole. E no lagrime di coccodrillo, che magari non passa un'ora che sei tornato un'altra volta a sbrindinarti nella legnaia o là via di Carlut. Hai capito o no?

Intanto vai a mutarti, che il papà non ti veda in quel sesto, quando che viene, che non è lontano. Mettiti il giacchettino marron di frustagno, quello colla bottoniera in parte, che sei passato di Comunione; e i calzonetti più lunghi, che te li ha portati la Bruna quella volta di Giacomino che è tornato... Sai? Va mo' sveltino, che suona mezzogiorno. Sù, sù: no sta piangere così, da bravo. Sù tesoro di mamma, destrigati...

Il Strolic

Barbîr di mont

Un cristian si cjate a fessi in montagne cu la barbe lungje. A la parone di cjase al domande se in chel paìs, platât sot di une crete, si podeve cjatâ un barbìr. 'Orpo e fûr! Indulà crodevial di jessi? Si ch'al ere un barbìr ancje lassù. E j dà i tenfrisègnos par cjatâlu.

Chel al s'invie e al viôt une tabele cu la indicazion: Barbiere. Al ientre par un puarton e si cjate in tun curtîl, dulà che no è anime vive: al clame, e al ti viôt a vignî dongje un omenon cun t'un pâr di mans fatis apuestè par sclapâ pieris.

— Ce vuelial, lui? — j domande.
— Isal culì il barbìr, par plasê?
— 'O soi jò chel...
Ce vevial di fâ chel biadin?
— Alore fasèmi la barbe... — al dîs.

El montagnât lu mene vie ta l'àrie e lu fâs sentâ sul tamon dal cjâr, j met 'tôr dal cuel une canavace che no si capive di ce colôr che ere, po' al cjol te buse de strighie dai nemai un toc di savon di lavâ, al dà une biele spudade parsore e po' al scomence la... savonade.

Il forest, che al veve el pêl dret, al smurmujà:
— Madòcule! E ce sisteme!
— Parvie? — al domande il barbìr.
— Di spudâ sul savon... e po' sfreolâmi la muse...
— Si lamente lui? — al dîs il «fìgaro» — e si che j ài usât dut el rispiet, parvie ch'al è forest. Ai paisans si spude su le muse e po' si savone...

Mai lamentâsi

Tinut e Iuchin, doi bogns amîs, dopo no sai cetanc'agns si cjàtin in zitât: festonis, salâs, bussadis, strentis di man e: — Cemût cussì, e cemût culì? — E dopo, che si sà, dentri ta l'ostarie a bevi insieme, 'orpo da l'ostrighe! — Dopo tant timp!... La ultime baracade la vevin fate el dì che si erin congedâs, dal 1919!...

— No podin mico lassâsi cence bevi un got insieme! — al dîs Tinut.

— Nancje par idee!

Ma lôr no ti àn contâs i gôz e nancje lis tacis che son ladis jù pal gargat; e àn bivût fin che ur è vignude la fumate. E cui isal che nol sa che dopo la fumate 'e ven la ploe?

Al ven a stai che Tinut, dopo un pôc, e in vene di confidensis, si met a vaiuzzâ.

— Po' ce ti passial partraviars cumò? — j domande Iuchin.

— 'O ài ale che no mi và jù! Quant che mi impensi... No soi content par nuje, ecco ce ch'o ài... e par dital a ti in confidense... t'al dîs: 'o ai la femine che jè pôc di bon!

Iuchin si met a ridi come un mat; Tinut, deventât ros come un pitinis spelât, lu cjalave imbambinît cence savê ce di nè ce fâ; al sares lât sot tiare, biadât. Quant che al à finît di ridi, chel diaûl ce no disial?

— E tu vadis a piârditi par cussì pôc?! Cjâr tu: matetâs che pâssin chès! La mê, viodistu: e jè une disgracie che mi tocje puartale fin che vìf che crodie di femenate che 'o ài!

— Ce isal po', Iuchin? — al domande Tinut quasi consolât.

— Po' no astu capît, basoâl? La mê femine si incjoche. Si incjoche! E fin che no mûr chel mâl no f passe...

Pieri Menis

Ognuna di queste ragazze di Aviano potrebbe concorrere a un premio di bellezza e di salute: indossano il caratteristico costume del paese. Aviano è il tema di una delle prossime trasmissioni di «Friuli nel mondo». (Foto. G. Della Grazia)

L'ingrât

Ingratum si dixeris, omnia dicis.

Un ingrât al e' un vilàn,
c'al sci spàza bon cristiàn;
ma che in font 'l e' un impostòr,
c'a las pèta (1) èntgia al Signòr.

L'om ingrât 'l e' un imbroiòn,
ben plui bas dal trist ladron;
lui 'l a' simpri pugnalàt
chel c'a lu a' beneficàt.

Lui tgià fùma (2) bièl cidìn,
plèis di Bruto e di Cain!
Lui al prèa il bon Signòr
di copà il benefatòr.

Un ingrât al e' un bousàr
c'al sci disc l'ami plui tgiàr!
Lui al tol cun tuna man
e cul pit tgì suna un pan (3).

L'om ingrât al e' un furfant
che tal mont nond'è un plui grant!
Lui tgì met in paradîse
fin c'al torna sui doi pisc.

Un ingrât 'l e' cenza cûr
(e di chel lui cert nol mûr);
e par chel c'a lu àn judàt
lui nol à pèl di pietàt!

L'om ingrât fàsc propi stomi
tant a Diu che al demoni!
Quant c'al tira su i sghirèts
noi lu vùl nèntgia i insèts.

Un ingrât, in conclusion,
nol a' Patria e Religion;
'l e' un birbant matricolàt
e un indègn da SOCIETÀT!

Ferdinando Primus

Parlata di Cleulis (Carnia).

(1) pèta: Fare certe cose con falsità e malizia.
(2) fùma: Tradire astutamente e maliziosamente.
(3) suna un pan: Sferrare un calcio.

Foresc' a Vignesia

In piazza S. Marc, a Vignesia, tre americans, àn domandât a la guida in cetant timp ch'al era stât fabricât il palàz reâl; e la guida: — In cinque anni. — Alora, un dai americans al à dit: — Noi, in America, fare questo palazzo in tre mesi!

Sintuda la storia da la glesia di S. Marc, 'a tornàrin a domandâ in trop timp ch'a era stada fabricada; e la guida, tant par di qualchi cjossa, ur à rispuindût, ch'a era stada fabricada in tre agn. Alora, un american: — Noi in America, fare una chiesa come questa in un mese...

Sintuda la storia dal Palàz Ducâl, i americans a' j àn domandât in tros agn ch'a lu vèvin fabricât. E alora la guida, par svindicâsi, a' j à rispuindût: — Mah! nossera soi passât par chi, e nol era; si viôt ch'a lu àn fabricât via pa la gnôt...

Torquato Linzi

Spilimberc.

La cariole di Perin

In chè di a buinòre, viodude la panàrie vueide, la mâri di Perin, investît di mandâ il frut a dutrine, 'i disè di lâ a mulin.

Vuic e vuàc, vuic e vuàc, vie al lave lui, Perinût, cu la sô cariole de bande de Roe, quan' che 'i vignì incuintri pre' Tunin, il capelan de vile:

— Ce vuèliai mai di, po, Perinût? No varèstu di vignî a dutrine cumò?

— Si jo, ma la mame mi à mandât a mulin, parcè ch'o sin senze un fregul di farine in cjase...

— Nuje ce di, fi gno. Ma intant che 'l mulinâr al masane la blave, lasse la cariole difûr dal mulin e côr subit in glèsie. Tu tornarâs dopo a cjoli la farine...

— E se mi puârtin vie la cariole?

— Parcèt no sta vê pôre. Il Signòr al è pardût e al vuardiarâ lui, par intant, la tô cariole, — lu sigurâ il predi.

Perin ubidient al fasè cemût che 'i vevin dite, e dipôc 'e veve finît di sunâ la cjampane, che lui al ere za tal so puest insieme a chê altre canae.

Pre' Tunin, finît d'insegnâ par chè di la dutrine e fatis ai frus un pâr di domandis, tal ultin al disè:

— Stàmi atent tu, mo, Perin, uè che tu sês stât cussì brâf: Dov'è Dio?

E Perinût, sigûr dal so fat, al rispuindè svelt:

— Al è a tignî amènz la cariole, pre' Tunin...

Rinaldo Vidoni

Dartigne.

L'antica specialità di San Daniele

Fagagna.

Chi sa che il famoso prosciutto di San Daniele deve la sua origine, e quindi la sua notorietà, al maiale di razza nera friulana? Poichè non è vero che il profumato, dolce, delicato prosciutto provenga da maiali di altro colore: soltanto il maiale di pelle scura e di pelo nero dà la specialità sandanielese, estesa però a tutto il Friuli. Ciò spiega il mercato che a Fagagna, il 5 settembre u. s., ha avuto per tema il «suino nero».

La cui razza — come c'informa il dott. G. Colle, studioso della materia — trova le sue origini nella notte dei tempi, quando la zona da Magnano in Riviera a Buja, fino ai salienti delle colline di San Daniele, era coperta di querce, di olmi, di ontani, di frassini, di cerri, fra cui i maiali venivano allevati allo stato semibrado. Gli animali trovavano condizioni ideali di pastura sotto gli alberi che lasciavano cadere le ghiande, o le bacche, e offrivano radici d'ogni specie. In tale ambiente, ricco di boschi e di acquitrini, si è formata una razza suina, divenuta poi famosa per i prosciutti che forniva alle mense dei principi tedeschi, dei patriarchi di Aquileia, dei nobili friulani. E ciò senza contare le mense dei dogi di Venezia, la Corte Papale, le Corte d'Austria, la Corte di Francia. Storia e tradizione assicurano che il patriarca di Aquileia lo fece conoscere ai delegati del Concilio di Trento, mentre l'ottuagenario Carlo Goldoni lo sospirava, a Parigi, al ricordo del *Tocài* friulano... Le sue foglie sottili e profumate sono definite da Giovanni Cenzato «rosee e lievi come i petali di un fiore», mentre Paolo Monelli riconosce in loro «il nitore della neve, il rosso dei gerani».

Direte: quale il segreto di tanta sua squisitezza?

C'è chi la fa risalire al mangime (foglie d'orno spruzzate di crusca), all'aria, all'acqua, persino al paesaggio. La realtà è forse più profonda: il prosciutto di San Daniele (quello autentico, s'intende, non le imitazioni) è così gradevole perchè non industrializzato: esempio unico, in Italia, di artigianato gastronomico. La sua bontà deriva pertanto dall'origine casalinga, dalla sua conservazione (viene tenuto, durante il giorno, in stanze scure, aereato durante la notte), dal taglio, ecc.

Affettato e chiuso in scatole ermetiche, raggiunge le località più lontane, viaggia sui transatlantici, rallegra le mense dei paesi più remoti, specialmente nel periodo delle feste natalizie, quando la sua maturazione è completa (oltre dodici mesi essa richiede): simbolo del Friuli rurale e industriale, della città che gli dà meritatissima fama.

Rinsanguare la razza nera friulana, estenderla, curarla ne' suoi sviluppi, è il compito dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Udine e di Gorizia, creando addirittura una Società Allevatori del maiale nero friulano, una Cooperativa fra allevatori in San Daniele, con l'impianto di uno stabilimento per la lavorazione del prosciutto ed, eventualmente, degli insaccati. Ne consegue la richiesta del marchio di origine, con gli oneri ed i diritti derivanti.

Intanto, la constatazione della riuscita del mercato di Fagagna: il secondo del genere, nella zona centrale di produzione.

IL PAPA BENEDICE «Friuli nel mondo»

Al momento di andare in macchina con il presente numero, riceviamo una lettera di P. Giampaolo Paludet, dalla sede del «Movimento per un mondo migliore» (Villa Mondragone, Frascati), diretto — com'è noto — da P. Riccardo Lombardi S. J., di cui il primo è collaboratore. Dopo aver accennato alla sua possibilità di avvicinare periodicamente religiosi esteri, i quali dicono tutti molto bene della gente friulana che dovunque incontrano, P. Paludet riferisce che è simpatico ascoltare dalle loro labbra, le sole parole che spesso conoscono: «Glesia, cjampanis, predi...». Insomma, Friuli un po' dappertutto!

Poi, la lettera prosegue: «Ieri mi è giunto qui il numero di settembre del giornale: coincidenza fortunatissima, perchè, appena ricevuto, mi sono recato a Castelgandolfo per una udienza speciale del Papa. Al Santo Padre ho chiesto una particolare benedizione per i dirigenti, il direttore, i collaboratori, gli abbonati di «Friuli nel mondo». Il Papa, sorridendo, ha risposto: «Benediciamo molto volentieri e di gran cuore!»

Sono certo che questa Benedizione Apostolica vi sarà di conforto, come spero che la presente vi significhi la mia cordiale amicizia e la sempre sincera adesione».

Una fortuita occasione, per le premure di un caro amico, il friulano P. Giampaolo Paludet, onora «Friuli nel mondo» della speciale Benedizione del Sommo Pontefice che accogliamo con animo devoto e commosso, rendendone partecipi — come lo stesso Santo Padre ha detto — tutti i lettori, e sono diecine di migliaia, sparsi in tutto il mondo.

A P. Paludet un ringraziamento vivissimo per aver ricordato questa bandiera del Friuli in così alta Sede.

Il sen. Tessitori in una importante commissione parlamentare

Apprendiamo che il sen. Tiziano Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica, oltre che presidente di « Friuli nel mondo » e della « Filologica Friulana », è stato nominato membro della Commissione parlamentare per la riforma della legislazione sull'emigrazione. Superfluo rilevare l'importanza dell'opera, alla quale contribuirà con la nota competenza il nostro presidente.

Il Ministro dell'Agricoltura inaugura opere di bonifica

Il 20 settembre u. s., il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo ha inaugurato un complesso di opere di bonifica nella zona del Cormòr, sistemata a cura del Consorzio Bonifica di II grado. I lavori hanno richiesto un miliardo e 600 milioni, riscattando migliaia di ettari di terreno soggetto alle frequenti alluvioni del torrente. Occorrerà un miliardo per il completamento del progetto.

Entusiasta del Friuli

Uno scrittore anglosassone, del quale ci siamo occupati annunziando la traduzione nella lingua inglese delle « Confessioni di un ottuagenario » del Nievo, ha pubblicato nel « The Geographical Magazine » di maggio, edito a Londra, un simpatico articolo sul Friuli, corredato di numerose illustrazioni, dal titolo « Il Friuli, porta dell'Oriente ».

« La mia ultima visita nel Friuli — così, fra l'altro, Lovett Edwards — fu una specie di pellegrinaggio letterario. Il mio desiderio più vivo era di conoscere intimamente quella che Goldoni chiamò "una provincia dimenticata".

Il turista medio raramente visita il Friuli. Escluse una o due celebri stazioni di sports invernali, le agenzie sconsigliano di percorrere la zona che, del resto, anche le guide rammentano appena. La strada che attraversa il Friuli, la stessa percorsa dall'« Orient Express », non è tra le più suggestive d'Italia: in essa, si può dire, che si trovino soltanto spazio e aria; ma basta allontanarsi un poco dal tracciato principale per trovare l'antica Aquileia, con la sua stupenda basilica e i suoi meravigliosi mosaici; d'altro canto, anche i larghi canali che fiancheggiano la via più importante della regione hanno una loro malinconica bellezza.

Il turista motorizzato — prosegue lo scrittore — che segue questa strada arriva, sì, rapidamente, al luogo di destinazione, ma perde l'incanto delle strette stradine medievali di Portogruaro, i piccoli villaggi addormentati, all'ombra di uno snello campanile, le grandi lagune di Caorle, Marano e Grado, ed ha solo una fuggevole visione lontana delle grandi montagne che dominano a settentrione tutta la contrada.

In questo violento contrasto tra montagna e pianura sta la chiave della storia del Friuli. I passi orientali sono il varco che conduce all'Italia e che — nei millenni — portò gli invasori sul suolo della penisola. Questo è un paese di frontiera in cui, per la situazione precaria di tutti i paesi di confine, le città non si sviluppano come è accaduto per Firenze, Roma o Napoli, ma scompaiono come Ercolano e Pompei: l'unica differenza sta nel fatto che è l'uomo a farle scomparire e non le leggi della natura. Quelle città che ebbero nel passato un ruolo preminente nella storia e nei commerci non sono, oggi, che le custodi di antiche glorie e di monumenti interessanti.

Questo contrasto geografico si ritrova anche nel carattere degli abitanti: quelli delle montagne sono rigidi e individualisti, quelli della pianura cordiali e pacifici. Fu qui che l'influenza di Venezia si fece sentire maggiormente e durò anche quando la potenza della Serenissima non era più che un ricordo. Oggi la velocità e la facilità dei mezzi di comunicazione tendono ad uniformare il carattere e il modo di vivere degli abitanti: ma proprio in questa diversità sta una delle attrattive del Friuli. Così, accanto ai turriti castelli nordici delle montagne, giacciono le antiche città romane come Cividale, che si chiamò anticamente "Forum Iulii", e dalla quale il Friuli tutto derivò il nome ».

Lo riconoscete? Il profilo dell'Amariana con la prima neve, dalla sponda sinistra del lago di Cavazzo (o dei Tre Comuni): la montagna che protegge maternamente Tolmezzo, nunzia del mutamento del tempo, in Carnia. Infatti, « quan'che la Mariane 'e à il cjapiél — lasse la faiz e tol su il riscjel... ».

Mandateci vostre notizie: saranno lette da centinaia di migliaia di friulani, nelle località più lontane. Fra essi, chissà quanti vostri conoscenti e parenti!

Concerti di un giovane

Aldino Destro è un giovane direttore d'orchestra friulano che sta affermandosi, non senza sacrifici, nel difficile campo dell'arte musicale. Seriamente preparato dallo studio e dai perfezionamenti della sua non facile vocazione, egli si è fatto conoscere a un più esteso raggio di ascoltatori in un concerto trasmesso dalla Radiotelevisione Italiana, il 15 luglio u. s., nella Rete Nazionale. Il maestro ha diretto, con l'Orchestra Sinfonica di Roma della RAI, la « Ottava Sinfonia » di Beethoven e il « Pezzo concertante per due violini, viola e orchestra » di G. F. Ghedini. Quarantacinque minuti di pagine classiche, affrontate con disinvolta perizia: tale il giudizio espresso dagli intenditori (la commissione che aveva prescelto il Destro con pochi altri concertatori) e dal pubblico. Il successo si aggiunge ai precedenti successi: presso l'Accademia Chigiana di Siena, l'Accademia S. Cecilia di Trieste, presso « La Fenice » di Venezia, l'Orchestra Sinfonica di Udine, ecc.

Un artista che meriterebbe conosciuto e sostenuto all'estero (ci rivolgiamo alle nostre collettività): un emigrante armato appena di una sottile bacchetta, e della volontà di farsi strada.

Maestro Aldino Destro.

I terrazzieri fortunati

Sotto questo titolo, e sotto quello di « Una moglie vichinga per il nostalgico friulano », *Settimo Giorno* (20 settembre 1955) pubblica una brillante corrispondenza di Tarquinio Maiorino, inviato speciale in Danimarca: simpatico richiamo agli emigrati friulani, particolarmente ai « fortunati terrazzieri » (più esattamente « terrazzai ») di Sequals, i quali in Pietro e Tullio Odorico vantano i rappresentanti più qualificati.

« La ditta Odorico — scrive fra l'altro il Maiorino —, che conta attualmente più di cinquanta dipendenti, è la più antica delle nove o dieci imprese friulane che nell'ultimo mezzo secolo hanno piantato solidamente le radici all'ombra delle guglie e delle torri della città scandinava. Vincenzo Odorico, il capostipite, arrivò a Copenaghen da Sequals nella seconda metà del 1889, alle dipendenze di un appaltatore di Francoforte. L'anno successivo si era già « messo da solo », e il municipio della capitale danese gli aveva già affidato lavori importanti... Tutti gli altri friulani di Sequals, che ancora oggi formano il nocciolo della comunità italiana, arrivarono alla spicciolata sulla scia del pioniere.

Il nome di Tullio e di Pietro Odorico, i due fratelli che da molti anni hanno ereditato la « firma », è abbastanza noto ai circa mille connazionali che nell'ultimo periodo della guerra cercarono scampo in Danimarca, rifluendovi dallo Schlewig meridionale e dalle città tedesche sul Baltico sottoposte ai martellanti bombardamenti delle « fortezze volanti » americane... Essi, che invece rimasero a Copenaghen, dimenticarono per il momento i pavimenti alla veneziana per dedicarsi al vettovagliamento e all'assistenza dei connazionali più sfortunati.

Ora, la ditta Odorico è alla terza generazione. Da quando i figli sono diventati grandi (alcuni si sono sposati con danesi, ma parlano la lingua paterna e considerano un punto d'onore visitare la patria almeno una volta all'anno), Tullio e Pietro Odorico trovano un po' il tempo per soddisfare anche quelle che chiamano le rispettive *hobbys* per l'arte e per lo sport...

Due loro creazioni sono anche la società di mutuo soccorso « Italia », aperta a tutti gli italiani residenti in Danimarca, e il « Fogolâr Furlan », riservato ai compaesani di Sequals. In attesa di trovare una sede, il « Fogolâr » funziona temporaneamente in casa di don Porisienzi, un sacerdote che ha insegnato la lingua paterna a quasi tutti i figli dei terrazzieri di Copenaghen. Qualche buon fiasco di Chianti e le partite di « scopone » rappresentano attualmente le principali attrazioni del piccolo sodalizio. Ma Tullio Odorico ci mostra con orgoglio un modulo stampato, ricoperto di timbri, che proprio in questi giorni egli è riuscito a strappare a un benevolo funzionario del Ministero del Commercio danese: un permesso di importazione per duecento chili di polenta friulana ».

Cuore di emigrati

Maniago.

Il Sindaco di Maniago ci comunica che, auspice Clemente Rosa di Tranquillo, presidente della *Famee Furlane* di New York, rientrato nel paese natio dopo una assenza di 28 anni, sono stati offerti 300 dollari al locale Ospedale Civile e 50 dollari all'Associazione « Pro Maniago ». Il signor Antonio Di Valentin da Arba, rientrato pure dagli Stati Uniti, ha offerto lire 100 mila a favore dell'Ospedale.

Le prime offerte provengono da un gruppo di emigrati, i quali mantengono viva la fiamma del loro amore verso le istituzioni del Friuli: in particolare verso l'Ospedale di Maniago, dovuto in parte ai loro contributi.

Hanno offerto: 29 dollari la *Famee Furlane*; 15 dollari Clemente Rosa; 13 dollari Alberto Cappella; 12 dollari Guido Rosa; 10 dollari Mario Marchi; 8 dollari Antonio Andreuzzi; 7 dollari ciascuno Romano Rosa, Giacomo Stellon e Costante Romano; 6 dollari ciascuno Domenico Avon, Mario Andreuzzi, Giordano Passudetti, Domenico Businelli; 5 dollari ciascuno Giuseppe Di Lorenzi, Luigi Pagnacco, Francesco Centazzo, Altiero Toffolo, Umberto Candido, Angelo Arman, Silvio Bianchi, Giuseppe Corvino, Antonio Ciccotti, Luigi Mion, Antonio Massaro, Giovanni Mizzaro, Marco Narduzzo, Gino Pelus, Federico Patrizio, Domenico Ragogna, Bernardo Reggio, Roberto Roman, Romano Tramontina, Sam Vendramin, Vincenzo Zambon; 4 dollari ciascuno Luigi De Spirt e Gio Batta Vian; 3 dollari ciascuno Mattia Violino, Luigi Brun, Luigi Bruna, Mauro Candido, Lorenzo De Zan, Giuseppe D'Andrea e Arrigo Geretti; 2 dollari ciascuno Antonio Brun, Virgilio Del Col, Tiziano De Candido, Ottavio Marus, Daniele Andreuzzi, Gino Mion, Vittorio Miotto, Frank Michielini, Agostino Roman, Pacifico Rovedo, Gildo Rosa, Romano Toffolo, Francesco Businelli; 1 dollaro ciascuno Angelo Dinon, Valerio Damo, Pietro Measso, Mario Mian, Lino Marus, Olimpio Ombramonti, Francesco Scocio e Francesco Rosa.

Accoglienze in Australia al gen. Morra

(continuazione da pag. 2)

portato dal Friuli, al quale, col suo mezzo, inviamo un saluto pieno di nostalgico affetto ».

La risposta del gen. Morra è stata innanzitutto di ringraziamento a don Colussi, a Paraggi, a Pietro Melocco, « capo spirituale della comunità friulana »; ha suonato elogio al « cjavedâl » e agli emblemi che si richiamavano al Friuli nell'addobbo della sala. Ed elogio ai friulani emigrati, la cui qualità più spiccata è il lavoro. « Ho girato il mondo in lungo e in largo — egli ha detto — e ovunque ho trovato friulani che hanno fatto bene per loro, per la patria e per il paese adottivo. I friulani sono ultimi nelle code per i sussidi davanti al Consolato! Il friulano si fa ovunque onore. Per tener vive queste qualità, è sorto l'Ente « Friuli nel mondo »: un ponte ideale che unisce alla patria tutti i friulani sparsi nel mondo. Il programma è ambizioso, ma noi vogliamo che essi sappiano che l'Ente è a loro disposizione. Dateci i vostri indirizzi, mandateci vostre notizie! Qualunque cosa vi possa occorrere, vogliamo essere un complemento della vostra famiglia ».

Il Console d'Italia ha quindi sottolineato l'apporto del lavoro friulano in Australia: « A Griffith, a Port Kembla — egli ha affermato —, nelle piantagioni di canna da zucchero del Queensland, ho incontrato dovunque friulani laboriosi e onesti. Ma ciò che voglio ricordare, questa sera, è una squisita qualità friulana, cui nessuno ha fatto cenno: i friulani sono i migliori alpini d'Italia! Molti di voi avranno inalberato la penna nera sul cappello; molti avranno rappresentato la patria in guerra... Io vi parlo da alpino, e da alpino friulano, perchè ho combattuto a fianco della più bella gioventù friulana. Sono fiero di voi, amici friulani, fiero di tutte le vostre qualità e benemerenze che vi pongono in luce come ottimi soldati, ottimi lavoratori e ottimi emigrati ».

Appropriato commento alle parole, la proiezione del documentario « Visioni del Friuli » citato, specialmente quando presentava caratteristiche scene rurali: la sfogliatura del granoturco, la cottura della polenta, paesaggi della Carnia, il balletto di Tarcento, le bevute di buon nostrano.

Fu poi servita una cena fredda abbondantemente innaffiata di birra, liquori e vino. Al levar delle mense, il Console d'Italia volle spontaneamente elogiare i friulani operosi in Australia. Il cav. Melocco rivolse al gen. Morra cordiali parole di saluto, promettendo che i friulani di Sydney saranno sempre uniti e formeranno il « Fogolâr ». Gli ha fatto quindi omaggio di un libro con illustrazioni sull'Australia. Un gruppo di ragazze e di giovanotti in costume friulano, entrati nella sala preceduti dall'armonica che suonava una « stàjare », portò una barella sulla quale vi era un'enorme polenta... di cartone. La polenta fu tagliata in modo da aprire uno sportello predisposto, dal quale furono tratti tanti fiori, e mazzolini di viole, distribuiti alle signore presenti.

Durante la cena furono suonati varii dischi friulani e cantate le più belle villotte. A cena finita, iniziarono le danze al suono di una tipica orchestra italiana, sistemata sul palcoscenico della sala.

Nel dare il resoconto ampiamente illustrato della serata « furlana », il giornale « La Fiamma » di Sydney conclude: « Una bella festa strapaesana. Una bella comunione di una grande comunità che una volta tanto è uscita dal suo riserbo tradizionale per riprendere le vecchie tradizioni e riallacciarsi alle origini. I friulani parlano poco e fanno molto ».

* * *

Al momento di andare in macchina, è arrivato dall'Australia il gen. Morra, che abbiamo subito avvicinato e al quale abbiamo chiesto le sue prime impressioni sulla visita. Il vicepresidente ci ha dichiarato che le calorose accoglienze dei friulani d'Australia lo hanno veramente commosso e di essere felice di aver potuto constatare quanto essi hanno saputo fare in tutti i campi, e come sempre siano riusciti nei loro intenti, specie per quella tenacia e per quell'innato amore al lavoro che sono loro propri. Nel consegnarci alcune fotografie delle accoglienze di Perth, ha pregato di mandare un vivissimo ringraziamento a tutti i friulani delle località visitate, ai solerti organizzatori delle riunioni di Freemantle, Perth, Melbourne e Sydney, ed in modo particolare a tutti i rappresentanti diplomatici italiani, larghi di attenzioni e di cortesie.

(Al prossimo numero le fotografie delle accoglienze di Sydney e di Melbourne).

IN POCHE RIGHE

AQUILEIA ha inaugurato il suo Museo archeologico riordinato, presente il ministro della P. I. on. Paolo Rossi che ha rivolto un elogio agli studiosi, primo fra tutti al prof. Giovanni Brusin, i quali hanno collaborato a così nobile impresa. I lavori hanno richiesto una spesa di 25 milioni di lire.

L'ACQUEDOTTO del medio Friuli ha raggiunto una fase felice: l'acqua è zampillata a Fagagna, San Vito, Variano e altrove. Due terzi dell'opera sono compiuti: per essa 23 Comuni godranno il beneficio dell'acqua. Oltre un miliardo e 600 milioni sono stati finora impiegati nella iniziativa.

GORIZIA ha accolto nelle sale del restaurato palazzo Attems la quinta mostra giovanile internazionale di arti figurative (4 settembre - 2 ottobre). La manifestazione, organizzata dall'Associazione Giovanile Italiana, si è svolta sotto gli auspici dell'Ente «Città di Gorizia».

ARTIGIANI in festa, il 4 settembre, per il decimo anniversario di fondazione della loro Unione, validamente presieduta da Diego Di Natale. Accorsi da tutto il Friuli, essi hanno voluto vicini in quel giorno i vecchi maestri artigiani a riposo, nonchè gli artigiani della Casa Invalidità e Vecchiaia di Udine.

TRICESIMO, dopo Sacile, ha tenuto la sua brava mostra-mercato degli uccelli: la XXXV della serie. Cornice alla sagra canora, gli alberi del mercato, ai piedi della collina da cui s'apre la pianura friulana. Cacciatori, uccellatori, chioccolatori, venditori e acquirenti: un mondo di persone seriamente impegnate nella pittoresca rassegna, il cui finale — manco dirlo — è costituito dalle schidionate di uccelletti e dalla polenta odorosa.

PER IL PAKISTAN, destinato alla Missione di Jessore nel golfo del Bengala, è partito a metà settembre il friulano P. Amedeo Pelizzo dei Saveriani. Laureato in lettere, egli si è perfezionato nella lingua inglese in Inghilterra. Buon viaggio e buona missione!

LA CASA MODERNA è il tema della terza mostra, allestita dagli artigiani friulani nella loro sede in via Manzoni: un complesso di 200 *stands*, dotati di geniali creazioni per la casa. Inaugurata il 27 agosto dall'on. Scalfaro, è restata aperta a tutto il 18 settembre. Il presidente dell'artigianato, Diego Di Natale, ha detto nel saluto al rappresentante del Governo: «L'artigianato friulano difende tenacemente le sue tradizioni e tende a svilupparsi e a progredire, ma si sente indissolubilmente legato a tutto l'artigianato italiano e non può non condividere le comuni ansie verso i problemi dei mestieri». Nella risposta, il sottosegretario alla Giustizia, che al suo arrivo aveva visitato Aquileia, ha tessuto l'elogio dei bravi espositori.

A VIENNA, se alle aspirazioni seguiranno — come tutto fa sperare — i fatti, sarà organizzata una *Settimana friulana*, a cura di quell'Istituto Italiano di Cultura, diretto dal friulano prof. Angelo Filipuzzi. Essa comprenderà un saggio di specialità e di vini del Friuli, una serata di folclore, la recita di un'opera in prosa, una serata musicale, due o tre conferenze di cultura. Analoga Settimana potrà essere successivamente trasferita a Milano, tale essendo il proposito della Società Filologica Friulana, a cui faranno capo entrambe le manifestazioni.

«DIO NON HA FRETTA» è il titolo di un dramma di Luigi Candoni (un giovane scrittore di cui ci siamo altra volta occupati, carnico di nascita, ora a Roma), rappresentato per la prima volta dalla Compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Udine» a Pesaro, in un concorso filodrammatico nazionale dell'ENAL, aggiudicandosi il secondo posto. Tema: il martirio del clero nella Polonia investita dalla tragedia dell'ultima guerra. In disperate situazioni umane vengono posti i termini del conflitto fra Chiesa e Stato. L'autore ne trae motivi polemici, articolandovi vicende degli opposti regimi, per giungere a un messaggio di pace universale. Alessandro De Stefani, l'insigne commediografo di origine cividalese, presidente della giuria, si è vivamente congratulato con il Candoni e con gli interpreti, invitandoli a cena.

AZZO VARISCO, primario dell'Ospedale Civile di Udine, è stato onorato da autorità, colleghi, amici in occasione della nomina a primario emerito, dopo trent'anni di attività esemplare profusa in Friuli, specialmente nel Reparto Forlanini. (Suo maestro l'illustre indagatore e studioso della t.b.c.). Una medaglia d'oro, opera di Guerrino Monassi, e un ricco volume di contributi in suo onore furono consegnati al festeggiato.

I VECCHIETTI della Casa Invalidità e Vecchiaia di Udine hanno a loro disposizione un bar e il televisore, oltre ad ambienti interamente rinnovati e rammodernati. Ne sia lode all'attuale presidente della Pia Casa, ing. Ferrari, il quale ha ideato e realizzato i lavori.

MANZANO ha ricostruito il monumento ai suoi 151 Caduti in guerra, fra cui due medaglie d'oro (Chiodi e Drusin). Opera dello scultore Max Piccini, è stato inaugurato l'11 settembre, presente il Vescovo ausiliare Mons. Cicuttini.

A SUTRIO, dal 24 luglio al 17 agosto, II Mostra artigiana del mobile. Saggio di buona volontà e di capacità encomiabile che pone i mobilieri locali in un posto d'onore.

A WOLFISHEIM, nei pressi di Strasburgo, sulla strada nazionale francese n. 4, ha perduto la vita il diciassettenne Severino Ermacora da Zeglianutto (Treppo Grande), da poco emigrato. Nell'incontro di due auto, il poveretto che procedeva in motocicletta, veniva investito da una di esse. Sbalzato di sella, decedeva all'istante.

UN MUSEO DI STORIA NATURALE è stato aperto a Udine (via Manzoni, 1), a cura del Comune. L'inaugurazione, presenti studiosi italiani e stranieri, ha offerto occasione al prof. Michele Gortani di commemorare Egidio Feruglio, mineralogo di chiaro nome, attivo per molti anni nell'America del Sud. Il materiale scientifico è distribuito e ordinato ottimamente.

A CHICAGO (USA), dov'era emigrato con la famiglia una trentina d'anni fa, è morto improvvisamente a 49 anni Carlo Dirindin da Vallenoncello. Il suo lavoro intelligente e tenace gli aveva consentito di gestire una grande officina meccanica. E' stato onorato a Chicago e nel paese natio con solenni esequie e con l'espressione di vive condoglianze ai parenti, residenti a Pordenone.

A WANFERCEE BAULET (Belgio) ha perduto la vita in seguito a un crollo in una miniera di carbone, al pozzo Santa Elisabetta, il friulano Valentino Zufferli da Drenchia, di anni 32. Il poveretto è il ventitreesimo minatore italiano che trova la morte nelle miniere belghe dall'inizio dell'anno.

LA FILOLOGICA FRIULANA ha tenuto a Latisana il suo XXX Congresso annuale. Nel corso della bella giornata, il 18 settembre, incontri affettuosi, discorsi dei rappresentanti degli emigrati del Nord e del Sud America, nobili parole del presidente sen. Tessitori, del sindaco, proclamazione dei vincitori dei concorsi letterari e musicali, canti, un saporoso *gustâ in companie*. Nel pomeriggio, escursione a Lignano Sabbiadoro, con ricevimento, e ancora canti e brindisi a base del *vin di Latisane*, ricordato anche nell'elegante numero unico edito per la circostanza, e dovuto alla competenza dell'avv. Antonio Morossi.

Simpri ploja

Jarny (Francia).

Encja vuei il cîl 'l è neri,
encja vuei a' ven la ploja
e jo ca, simpri pui neri,
cul toc toc di chê tetoja.

Son trei dîs di Purgatori
cun chel cont tal gargât,
son trei dîs di manicomi
dut a causa dal timpât.

Il gjaulin al met la coda:
al fâ fâmi smenteâ
e, tentanmi a la so moda,
lui al spera di rivâ.

«Ven — mi dîs — ta l'ostaria,
ven... anin fin ca a balâ,
lassa stâ la nostalgia,
gjoldi ocôr, dismenteâ!»

Chestas robas mi diseva,
cisicava ancjamò altras,
e za di vêimi al crodeva
quan' che l'aria sbat las puartas.

Il fracâs di chê baraca
a' mi à fat drezzâ i cjavei
e, cjalant la me bisaca,
mi sei sintût bagnât il cei.

Jei, al vint, si sdrindulava
la bandiera dal Friûl,
jei zuant a' mi svezzava
dolz ricuarz in fonz al cûr.

Luciano Primus

Parlata di Cleulis (Carnia).

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Córdoba (Argentina) - Firma del contratto per l'acquisto del terreno su cui sorgerà la «Casa Friulana». (Al centro, seduti: Lauro Giavedoni; Gino e Valerio Tonello, Amos Pagani (alla sua sinistra); Domingo Facchin e Lorenzo Pascoli (alla sua destra). In piedi a sinistra: ing. Vidoni, Vittorio Facchin, Pietro Gori, i fratelli Tinon, Sisto Martin, Pietro Grassi, Vittorio Jaiza, Pietro Zappetti...).

EUROPA

Forgiarini Pietro - AULNAY sous BOIS (Fran.) - Si ritenga abbonato a tutto il 1956 da parte del Sindaco di Osoppo. Grazie.

Di Poi Antonio - PARIGI (Fran.) - Siamo lieti di annoverarla fra i nuovi abbonati per la premura cortese del Sindaco di Osoppo. Le abbiamo già spedito il giornale.

Nodale Desto - CHAMPIGNY sur MARNE (Fran.) - Grazie a lei e Emma Stefanini che ci ha versato l'abbonamento 1955 e '56.

Comino Arrigo - HOCHFELDEN (Fran.) - Aver molto lavoro è una fortuna, *che il Signôr je conservi... I 1000 francs lu àn passât fra i abonâz sostenitôrs 1955. Grazie di cûr.*

Castenetto Fiore - PARIGI (Fran.) - Si regoli come da nostra lettera. Intanto le abbiamo spedito il giornale dal n. 21.

Asquini Defendi - THIONVILLE (Fran.) - La sua Carmen ci ha inviato l'importo abbonamento 1955. *Grazie a ducjdoi!*

Foschia Giovanni e Amabile - GAURNAI (Fran.) - Loro nipote Anzurri ci ha versato abb. '55. Grazie.

Giordani Angela - METZ (Fran.) - La sua visita e il suo abbonamento sostenitore sono espressione di tangibile simpatia, ricambiata, del resto, in una ammirazione per la segnalazione degli indirizzi a cui invieremo il giornale. Auguri per la sua feconda opera di italianità nelle scuole.

Cimolino Olinto - FAURAUX (Francia) - Le abbiamo spedito il numero di luglio, smarrito in qualche sacco postale.

Donada Luigi - PARIGI (Fran.) - Grazie per la visita e l'abbonamento '55. Auguri per lei e la sua arte.

Micheloni Felice - BURGDORF (Sviz.) - Ricevuto ogni cosa: importo e saluti che ricambiamo nella speranza di incontrarci in sede, in altra occasione.

Masiero P. Giulio - STOCCOLMA (Svezia) - Grati della collaborazione, la preghiamo di mantenere vivi i contatti con «Friuli nel mondo».

De Anna Alessandro - LISBONA (Port.) - Abbiamo registrato e corretto, e letto con piacere quanto ci scrive a proposito del giornale, «un piccolo gioiello, per il quale i friulani nel mondo si sentiranno idealmente uniti accanto al *fogolâr*, trovando meno duro il distacco dai loro cari...». Ci comunichi in tempo gli eventuali suoi spostamenti. Auguri.

Fabris Anna (Siôre Anute) - ZOMPICCHIA (Codroipo) - *Qualchi tai ai colaboratôrs, in pît di pajâiu, nol mancje, siôre Anute: al è il manco ch'al pò capitâur. La prein di rispuindi al critic sutîl che la puisie dal «Crist» 'e je clare come l'aghe dal Tiliment in zornadis serenis, ancje se scurtade. Grazie pal rest. Un altri mazetut, cun augurios pe so salût. E salûs di Somede e di Chino.*

AFRICA

Cecchella dott. Aldo - ELISABETHVILLE (Congo B.) - Grazie per il pronto ricordo, per la rimessa, per la sua amicizia. La trasmissione, sotto il titolo «Nozze friulane ad Aviano», andrà in onda probabilmente in novembre. Prima dovremo dare la precedenza alla «Sagra dei osei» di Sacile. In ogni caso, ne daremo avviso a mezzo del giornale e per posta aerea. Attendiamo con interesse la promessa collaborazione. Viva Aviano *di là da l'aghe* e *di là dal mâr!*

Busolini Cristoforo - KATANGA (Congo B.) - Per sua tranquillità, l'assicuriamo di aver ricevuto dalla sua Antonietta l'abbonamento 1955. Grazie. Auguri di meritata fortuna.

ASIA

De Franceschi Antonio - DAUKHEL (Pakistan) - Il *Sindic di Osôf* ha provveduto ad abbonarla per il '55. Grazie ad entrambi.

Ernestina Della Valentina, figlia di un nostro fedele abbonato, ha brillantemente superato gli esami della scuola media superiore a Stoccolma. Eccola, all'uscita dall'aula, colma di doni all'usanza svedese. In premio, tre mesi di aria libera e di sole nel nativo Cavasso Nuovo.

Nodale Alessandro e signora - JUVISY (Fran.) - In regola a tutto il 1956: abbonati esemplari. Di nuovo: grazie e auguri di bene.

Curridor Federico - ACHENHEIM (Fran.) - In regola con l'abbonamento per la cortesia di Pietro Giacomuzzi da Flaibano. Grazie.

Primus Luciano - JARNY (Fran.) - La seconda *plojade* 'e ven publicade in la so stagion; in autun. Grazie, cjâr e brâv ami, poete de Cjargne in tiare di Franze.

Straulino Battista - JOINVILLE le PONT (Fran.) - Grazie. In regola a tutto dicembre. Auguri di prosperità per il suo «luminoso» commercio al *néon*.

Moro Ilario - CHAMPIGNY sur MARNE (Fran.) - Anche a lei grazie per l'abbonamento personalmente versato.

Gomboso Sostero - LIVERDY (Francia) - Come le abbiamo scritto, non ci è pervenuto il suo abb. '55. Auguri.

AUSTRALIA

Biasutti Guerrino - CARNAMAH (Australia) - Le abbiamo spedito il libro «Siamo tornati insieme». Speriamo soltanto che non impieghi mesi per raggiungerla al West Australia. Auguri.

Paolini Ermes - MARAYONG (Australia) - Grazie per la visita e l'abbonamento, valido a tutto giugno '56.

ARGENTINA

Zille Rosa - BUENOS AIRES (Arg.) - Suo fratello Giuseppe, nel saldare l'abbonamento a tutto giugno '56, le invia saluti e felicitazioni per la nascita della prima nipotina, dolente che i nonni non abbiano avuto la soddisfazione di sapersi tali, essendo deceduti entrambi quest'anno.

Prenassi e Kubik - EVA PERON (Arg.) - A mezzo dell'amico Grattoni, il primo in regola a tutto il 55, il secondo a tutto giugno '56. Grazie ad entrambi. Saluti a Pietro Della Bianca.

Marcuzzi Rino - BUENOS AIRES (Arg.) - In regola a tutto il '56. Abbonato modello. Auguri, pertanto, anticipati per l'anno prossimo!

Baiano Juan - TUCUMAN (Arg.) - *'O vin ricevût i bêz che j sigûrin il gjornâl a dut jugn dal '56. Montenârs e il Quarnan, cu la so capele alte tal cîl, lu saludin e lu benedissin. Sin d'acordo su la polente: 'e vâl plui di un* asado criollo.

Buttazzoni Bernardino - JUJUY (Argentina) - In regola a tutto il '55 e il '56. Grazie. Un saluto da San Daniele, da Maurizio, dagli amici tutti per tutti gli amici di Jujuy.

Danelutto Giovanni - RESISTENCIA (Arg.) - Suo cognato Rizzi ci ha versato l'abbonamento II semestre '55 e I semestre '56. Grazie.

Córdoba (Argentina) - Nelida Pagani, figlia del vicepresidente di quella «Famiglia Friulana», eletta «Miss Friuli», in occasione di una festa al Circolo Italiano.

Tonutti Luigi - RESISTENCIA (Argentina) - Il suo Vittorio ci ha rimesso l'importo abbonamento '55. Grazie. Saluti ai *fundadores*, ai figli e nipoti dei friulani conquistatori del Chaco.

Vicario Mafalda - CAPITAL BERMUDEZ (Arg.) - Lieti della visita, le rinnoviamo saluti anche per gli amici lontani, auguri per l'avviato Ristorante, gestito con i Diplotti.

Barquisimeto (Venezuela) - Il friulano don Bacchetti davanti al complesso ospedaliero dovuto in buona parte al lavoro dei nostri emigrati.

Castelar (Buenos Aires) - Andreina Scrosoppi, una aspirante al cinema, nel giardino della villa paterna. (A sinistra, il fratello Nino con la fiammante « Vespa » giunta dall'Italia).

Diplotti Francesco - ARIAZ (Cordóba, Arg.) - Abbiamo ricevuto dalla signora Vicario il suo abb. II semestre '55. Grazie.

Moroldo Anna - VILLA MARTELLI (Arg.) - A posto a tutto il '55. Grazie.

Bisetti Lorenzo - VILLA MARTELLI (Arg.) - A posto anche lei a tutto il 1955. Versamento eseguito, come il precedente, dai signori Moroldo Lino, Pietro, Egidio e Bianca), ai quali sarà inviato un solo giornale.

Zanetti Alvise - BUENOS AIRES (Arg.) - Il geom. Ferruccio Tamburlini da Cavazzo C. ha provveduto all'abbonamento '55. Grazie.

Calligaro ing. Domenico - BUENOS AIRES (Arg.) - Dalla gentilezza di Ada Pozzo abbiamo ricevuto il suo abbonamento '55. Grazie. Auguri.

Coassin Angelo - SANTA FE' (Arg.) - Abbiamo ricevuto da Bagnarola lire 600, importo per metà 1955. Grazie dell'acconto.

Calligaro Alceo - BUENOS AIRES (Arg.) - Vale anche per lei quanto comunicato al papà.

Pezzutti Santiago - MAIPU' (Arg.) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1955 a mezzo della signora Elisa Sfreddo di Milano. Chino Ermacora ricambia cordialmente, *alzànt la tace*, i graditi saluti trasmessi da così gentile ambasciatrice.

Bujatti Italo - CASTELAR (Arg.) - Il cav. Faleschini, sindaco di Osoppo, ci ha versato il suo abb. '55 e fornito il nuovo indirizzo. Grazie.

CENTRO E SUD AMERICA

Mauroner dott. Cristiano - CARACAS (Ven.) - Grazie per le bellissime riviste, interessanti per la conoscenza di usi e costumi degli *Indios*. Non mancheremo di riprodurre qualche tavola. Ci ricordi, come noi ricordiamo l'amico lontano.

Canciani dott. Danilo - CARACAS (Ven.) - La sua visita, oltre che gradita, si può dire esemplare nel campo degli abbonati: ci ha versato l'importo a tutto il 1957 e per via aerea. Questo si chiama aver fiducia nella vitalità del periodico e desiderio di leggerne le pagine! Grazie, auguri rinnovati... e arrivederci nel 1958.

Maestra Francesco - CARACAS (Venezuela) - Il sig. Job di San Daniele ci ha versato abb. II semestre '55 e I semestre '56. Grazie.

Cacciatori Mario - CARACAS (Ven.) - Ci è stato versato il suo abbonamento '55 a mezzo del dott. Canciani. Grazie.

Calligaro Renato - SAN PAULO (Brasile) - In regola con l'abbonamento a tutto il '55. Ringrazi Ada Pozzo.

Bacchetti mons. Giuseppe - GUAMA (Ven.) - Abbonato sostenitore con lire 5.000 per il 1953 e 1956: esempio che additiamo a quanti, pur potendo, non la imitano!

Collavini Franco - BARAQUILLA (Colombia) - Grazie della visita e dell'abbonamento versato (II semestre '55 e I semestre '56) per sè e per Bruno Marangone, costì residente. Ad entrambi gli auguri più cordiali.

CANADA'

Melchior Casimiro - WINDSOR (Canada) - Sè è vero che la nostalgia è nel sangue, vero anche che un sangue differisce dall'altro... *Sia il sanc furlan... no je aghe!...* Sta bene la distribuzione dei 5 dollari: lei abbonato a tutto il 1956, il papà residente a Rive d'Arcano abbonato a tutto il 1957. Grazie, cordiali auguri.

Marzona Gino - TORONTO (Can.) - *Grazie: fin al fugn dal '56 noi ù plui fastidis. Nome che di suspirà il bon vin furlan ch'àl beveve a Invilin e che noi cjate tas osteries canadesis. Ma no si pò pretindi dut!*

Cividino Luigi - SUDBURY (Can.) - I due scudi sono arrivati, insieme con i saluti che le ricambiamo. *Un salùt ancje da Bunžic!*

Pellarin Costante - LONDON (Can.) - Conosciamo i friulani, lenti ma fedeli. Niente scuse, ma siano lodati i suoi sentimenti di affetto per il caro Sequals, per il caro Friuli: la buona terra guarirà ogni nostalgia.

Brazzoni Elena - AZILDA (Can.) - Il versamento regola abbonamento II semestre '55 e I semestre '56. Grazie. *Un pensir da Codroip.*

Benvenuto Ugo - DOWNSVIEW (Canadà) - L'importo copre abbonamento II semestre '55 e I semestre '56. Grazie. *Salùs da San Scjefin!*

Tambosso Alessandro - TORONTO (Can.) - L'amico Giuseppe De Carli la ha abbonato a tutto il 1956. Lo saluti. Grazie. *E ariviòdisi prest di chestis bandis...*

Rodaro Pietro - TORONTO (Can.) - Senza sue ulteriori notizie. Riteniamo di interpretare il suo desiderio, considerandola abbonato sostenitore 1955 e 1956 con l'importo di 10 dollari. Grazie, pertanto, con tanti auguri di bene. Che il suo esempio trovi imitatori!

Bazzana Celeste - KELOWNA (Can.) - Sono arrivati i due dollari. Grazie.

Martinella Lorenzo - FOOTHILLS (Can.) - Al cantore appassionato un elogio e un ringraziamento: l'elogio si riferisce al suo proposito di ricordare gli orfani del Tomadini, oltre che i cari amici che saluteremo, purchè l'occasione ce li avvicini.

Ziraldo Attilio - WINDSOR (Can.) - Le abbiamo scritto in merito alla polizza. Gradito il saluto all'Ente e a Fagagna: lo ricambiano di cuore al fedele emigrato che non dimentica il dolce profilo della collina natia.

Mauro Romano - HAMILTON (Can.) - Abbiamo provveduto ad abbonare suo fratello a tutto il '55. Grazie. E grazie del saluto in poesia che condividiamo:

Persuadûs che dut al passe
ma il bon zoc 'l à di restâ,
il furlan in cûr e in bocje
il lengaz conservarà!

Sanavro Giacomo - ONTARIO (Can.) - Grazie: i due dollari le assicureranno il regolare invio del giornale.

Viola Licinio - TORONTO (Can.) - *I furlans a cjase e pal mont j tòrnin i plui biei salùs. A puest fin al prin semestre dal '56.*

STATI UNITI

Franceschina Pietro - WASHINGTON (USA) - Con i saluti da Frisanco, l'assicurazione che i 2 dollari sono arrivati a coprire l'abbonamento 1955. Grazie.

Facchin Gioacchino - NEW YORK (USA) - In regola sino a giugno '56. Grazie.

Businelli Frank - NEW YORK (USA) - Grazie per la foto che pubblichiamo, del buon ricordo.

Dopo 35 anni di lavoro assiduo, hanno lasciato New York i coniugi Zambon, festeggiati il 20 agosto u. s., alla vigilia della loro partenza, nella sala della « Famee Furlane ». Intorno al signor Vincenzo e alla sua signora, diretti alla natia Cavasso Nuovo, gli amici friulani della metropoli, nell'atto di porgere loro i ringraziamenti per quanto hanno operato a favore della collettività, gli auguri più affettuosi per il loro avvenire nella terra dei padri.

Australia - Una squadra di calciatori, la « Juventus » (nel nome un richiamo alla patria), ha vinto il campionato del Victoria 1954-55 con 69 reti in attivo e 23 subite. Fra le segnate, 28 appartengono al friulano Plaleo, 11 al friulano Boz, 2 al Muzzin e 1 al Sabidussi, pure friulani: si può dire, quindi, che i friulani hanno vinto il campionato. Nella foto, la Juve in campo, mentre sta ricevendo il trofeo di campione del Victoria, insieme con i dirigenti Nadalin, Marco e Turco.

Ganzini Gildo - BIRMINGHAM (USA) - L'importo spedito copre l'abbonamento del II semestre '55 e del I semestre '56. Lieti di darle ogni mese « tanta gioia », affidiamo a questa rubrica i saluti per i parenti di Udine, Codroipo, Grione di Sedegliano, per Paolo Carruba e Dario Host di Trieste. E i saluti per lei, fratello lontano.

Gonano Orsola - SHERON (USA) - In regola a tutto '55. Grazie. *Un salùt da Cjargne!*

Longo Davide - BRIDGEVILLE (USA) - Il vaglia è giunto: in regola, quindi, a tutto il '55, lei e Angelo Colussi. Verrà la volta di Frisanco, non dubiti.

Muzzatti Angela ed Emilio - SAN FRANCISCO (USA) - Provveduto alla cancellazione dei duplicati. Grazie per l'importo abbonamento e per le parole di incoraggiamento.

De Giusti Giovanni - DETROIT (USA) - Suo cognato Pio Cuttini, nostro caro amico, ci informa che lei desidererebbe ricevere un giornale più voluminoso. Creda, è già molto per un paese non ricco come il Friuli pubblicarne uno del genere: in compenso, vi troverà, al posto della abbondante *réclame* di tipo americano, freschezza di affetto, trasparenza di paesaggio, calore di sentimento. Non le pare che tali qualità compensino le pagine più numerose?

Facchin Domenico - GREENWICH (USA) - Abbiamo ricevuto i 10 dollari per il suo e l'abbonamento dei nuovi: Redentore Strolli, Greenwich; Carlo Rosa, Greenwich; Silvio Facchin, Glenville; John Menegon, Old Greenwich. Corretto l'indirizzo di Gianna Facchin. Schedati gli altri, fra cui uno già abbonato: John Facchin di Falls Village. Ogni ben!

Rossa Gio-Batta - DETROIT (USA) - In regola a tutto il '56 in seguito al versamento effettuato da sua moglie. Grazie.

Stellon Caterina - NEW YORK (USA) - Il vaglia è arrivato subito dopo la sua gradita lettera, contenente tanti auguri per l'opera nostra. In regola pertanto, a tutto giugno 1956 i seguenti: Pierina Maddalena, Bronx; Enrico Cominotto, N. Y.; Eleonora Maddalena, Bronx; Fortuna De Candido, Bronx; Benvenuta Stellon, Bronx; Caterina Stellon (lei stessa). Un vivo ringraziamento alla brava collaboratrice, a tutti un saluto cordiale.

Tosolini Egidio - ONTARIO CALIF. (USA) - *Al amì di Tresesin graziutes pai dolars e pa lis bielis peraulis. E un salùt dal so paìs, cussì atraent, massime in cheste stagion, e dal agnul dal Cjs'cel.*

Primus Ferdinando - PHILADELPHIA (USA) - Sempre pronto, sempre *svearin* il nostro Primus. Grazie della poesia e del dollaro fondo di resistenza. *Ce vino di dì? Nome ariviodisi a Phila, se dut al larà ben.*

Mion Pompeo - ALBANY 2 N. Y. (USA) - In regola a tutto il '55. Grazie.

Dinon Romano - PHILADELPHIA (USA) - Lei ha voluto approfittare della visita fattaci, versando anche l'abbonamento '56. Grazie. Auguri.

De Marco Innocente - LINCOLN (USA) - Grazie: i 2 dollari coprono abbonamento 1955. Auguri per i suoi studi universitari. *I furlans, massime chei di Fanna, 'e devin fâsi simpri onôr pal mont!*

Cilia Beniamino - PITTSBURGH (USA) - Sta bene. A posto il suo abbonamento '55, così pure quello di Anna Cilia, mentre Davide Mincin s'intende abbonato per il II semestre '55 e il I semestre '56. Con i nostri, i saluti del vostro bel Meduno che attende a braccia aperte i figli lontani, magari *par dôs setemanis.*

Maddalena Romano - JACKSON (USA) - Due anni regolati: '55 e '56. Grazie della visita. Auguri di un felice viaggio.

Biasutti Luigi - NEW YORK (USA) - Previdente: a posto, a tutto '55, a tutto '56 e '57! Questo significa avere fiducia nel giornale e nell'Ente che lo pubblica. Grazie, ad ogni modo, con vivi cordiali auguri e saluti da Valvasone.

Corradini Angelo - LOS ANGELES (USA) - I 10 dollari sono pervenuti, a titolo di abbonamento II semestre '55 e I semestre '56 dei seguenti nominativi: Pete Petrucco, Burbank; Angelo Dinon, San Gabriel; Bill Franceschini, Los Angeles; Sam Biasatti, Los Angeles; e suo. A tutti viene spedito il giornale. Qui anche i nostri saluti per tutti. A lei un ringraziamento particolare per la prova di affettuoso interessamento verso « Friuli nel mondo ».

Colussi Pietro - BALTIMORA (USA) - Cinque dollari, pari a lire 3095, coprono l'abbonamento II semestre '55 e il 1956, in qualità di sostenitore. Grazie per la sua dimostrazione di affetto e di simpatia.

De Paulis ing. Oreste - NEW YORK (USA) - Non solo in regola a tutto il 1956, ma anche sostenitore con un dollaro in più! *Che il Signôr lu judi!*

Asquini Ermi - DETROIT (USA) - Grazie per le fraterne parole di lode; grazie per i 6 dollari che valgono a coprire il suo abbonamento '55, quello di Antonio Tubaro, nonchè II semestre '55 e I semestre '56 di Guido Calligaris.

Avon Guido - LOS ANGELES (USA) - Abbiamo ricevuto i 2 dollari per l'abbonamento '55. Grazie.

Bertola Bonaventura - BURLINGAME (Cal.) - Per sua norma, l'importo ricevuto da Ligugnana copre l'abbonamento II semestre '55 e I semestre '56. Grazie.

Lonis Gregori - WASHINGTON (USA) - Si consideri abbonato per il 1955: omaggio d'un suo amico di Maniago.

Castiglia Eugenia - BUFFALO (USA) - Le confermiamo quanto esposto nella lettera. Grazie dei 5 dollari che le assicurano il giornale a tutto giugno '57, mentre coprono l'abbonamento '55 di Benvenuta Vispi. Quanto al municipio di Fanna, la assicuriamo che sarà pubblicato ad inaugurazion eavvenuta.

Candusso Lina - DETROIT (USA) - Mai in anticipo l'abbonamento, gentile signora, tanto più se i dollari siano accompagnati da una letterina come la sua! Grazie, dunque, del suo abbonamento '56, di quello di *so comari* Giuditta Santarossa, dell'indirizzo di Emilia Floreani. In cambio, le mandiamo un sacco di saluti dal *biel Friûl*.

Chino Ermacora
Direttore responsabile

Tipografia V.I.T.A. - Udine
Autorizz. Trib. di Udine 1-12-1952 n. 74

Sede della Filiale di S. Daniele del Friuli.